



# STAMPA REGGIANA

periodico di attualità > cultura > spettacolo > sport

Direzione Redazione e Amministrazione: Via Campo Samarotto, 10 - 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522/430032 - Fax 0522/408277 - E-mail: stampareggiana@stampareggiana.it  
sito: www.stampareggiana.it www.assostampare.191.it

Poste italiane spa - spedizione in a. p. D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 1, DCB Reggio Emilia - Iscrizione al ROC nr.10590

anno III numero 2 > FEBBRAIO 2005

Euro 2,00



## CINA: NON PERDIAMO ALTRO TEMPO FACCIAMO IL GEMELLAGGIO CON RIZHAO



IL MUNICIPIO DI RIZHAO

### UNIVERSITA' A REGGIO LA SEDE DEL CENTRO E-LEARNING



**di Luigi Grasselli**  
Pro Rettore dell'Università  
di Modena e Reggio

A poco più di sei anni dalla costituzione, nell'ambito dell'Ateneo bipolare di Modena e Reggio Emilia, della Sede di Reggio, è possibile tracciare un primo bilancio sul significato della presenza universitaria nella nostra Città'.

segue a pagina 10

Dopo una generica "dichiarazione d'intenti", avvenuta nel 1998, è calato il silenzio. Motivo? Perché è la città di un Paese in cui vige ancora la pena di morte. Eppure il Presidente Carlo Azeglio Ciampi e una folta delegazione di industriali italiani, con alla testa Luca Cordero di Montezemolo, sono andati ugualmente in visita ufficiale a Pechino. Anche imprenditori reggiani hanno già avviato, privatamente, rapporti commerciali.

Servizi di Ivano Davoli, Aldo Ferrari e Tonino Mariani

a pagina 3 - 5

I dossier di Stampa Reggiana

### SAN POLO D'ENZA



- Urbanistica e territorio
- Cultura
- Scuola e giovani

- Ambiente
- Sport e tempo libero
- Volontariato

da pag. 11 a pag. 22

### PROVINCIA



### LA PRESIDENTE PIU' VOTATA IN ITALIA

Intervista con Sonia Masini  
a pagina 9

# UN NUOVO SPORTELLO RIVOLTO AI RIFUGIATI

E' il primo sportello della nostra provincia ed uno dei pochi in Emilia Romagna esclusivamente dedicato ai richiedenti asilo politico ed ai rifugiati, ovvero quelle persone vittime nei loro Paesi di gravi violazioni dei diritti e delle libertà fondamentali oppure costrette a migrare a causa di situazioni di guerra o a carattere umanitario.

Lo ha attivato la Cisl reggiana che attraverso l'Anolf, l'associazione immigrati del sindacato- fornisce assistenza e consulenza legale durante tutte le fasi del complesso iter per ottenere lo status di rifugiato o di esiliato politico, a cominciare dall'istruttoria delle domande.

Il nuovo sportello, già operativo da alcuni mesi, si occupa, ad esempio, della ricerca della documentazione sulla situazione socio-politica dei

paesi d'origine utile a comprovare i motivi della richiesta, delle pratiche amministrative relative all'identificazione dell'immigrato, al domicilio ed alla concessione del permesso di soggiorno.

"Queste persone- spiega Joseph Thambinaygam, presidente provinciale dell'Anolf- sono spesso tra i soggetti più deboli della popolazione immigrata perché, oltre a dover fuggire dal loro Paese, una volta in Italia trovano serie difficoltà ad inserirsi socialmente, visto che non possono lavorare per i circa due anni che spesso servono per l'esame della loro domanda".

L'attività dello sportello servirà anche a fornire anche uno spaccato del



fenomeno dell'asilo politico e degli stranieri destinatari di altre forme di protezione umanitaria nella provincia di Reggio Emilia.

"I richiedenti asilo ed i rifugiati - fa sapere Riccardo Montanari, operatore dello sportello- rappresentano nel panorama dell'immigrazione

una realtà ancora limitata ma in sensibile aumento. Basti pensare che nel 2003 le domande presentate alla locale Questura sono state in tutto diciotto, mentre nei primi nove mesi del 2004 sono salite a circa una cinquantina. Un fenomeno in via d'espansione, ma tuttavia ancora

sconosciuto nelle sue dimensioni e problematiche a gran arte dell'opinione pubblica".

Lo sportello Anolf è aperto tutti i sabati dalle 9.00 alle 12.00, presso la sede provinciale della Cisl, in via Turri, 71.

*Nella foto: da sinistra Thambinaygam, Montanari e Paganì presentano il nuovo sportello per gli esiliati e i rifugiati. Sotto una recente manifestazione degli immigrati a Reggio Emilia*

A partire da questo numero Stampa Reggiana, raccogliendo la sollecitazione dell'Assessore Provinciale alla Solidarietà Marcello Stecco, inaugura un nuovo spazio dedicato agli stranieri che vivono nella nostra provincia.

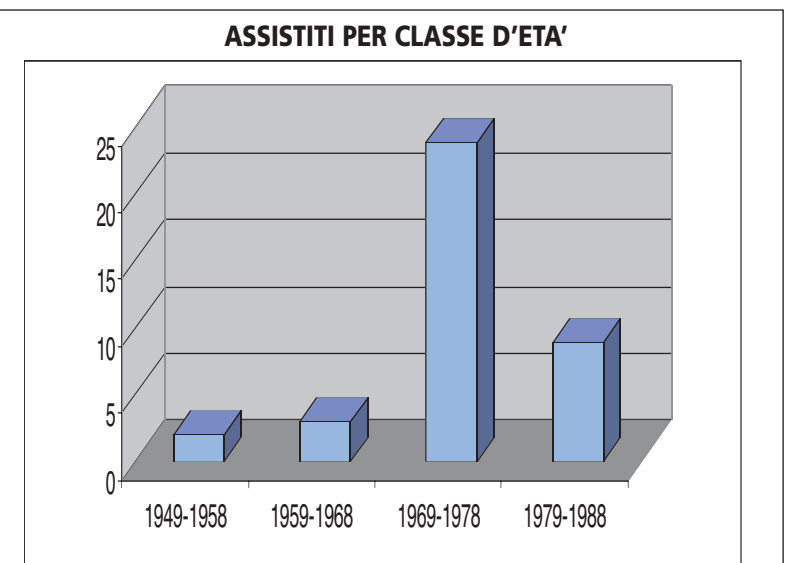
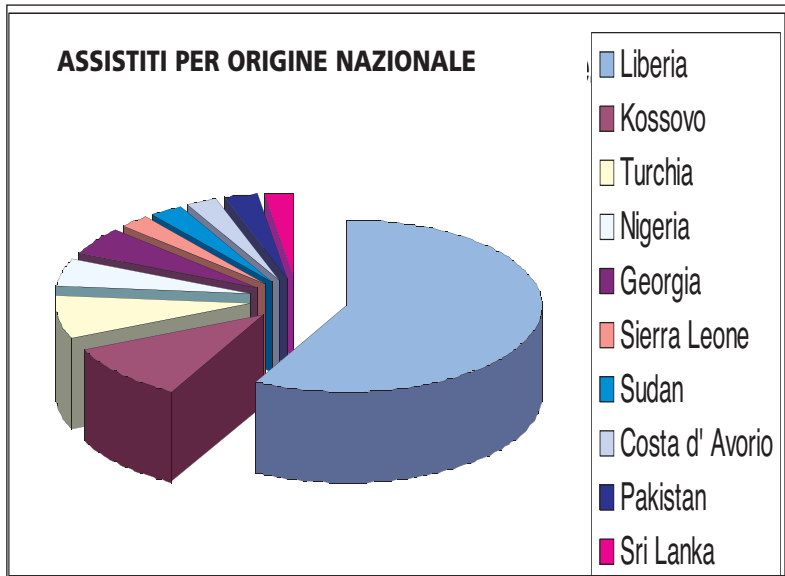
## CISL: "IN AUMENTO NELLA NOSTRA PROVINCIA GLI STRANIERI CHE CHIEDONO ASILO"

Ad oggi sono circa una cinquantina i richiedenti asilo o rifugiati assistiti dalla Cisl: la metà sono di nazionalità liberiana, il 10% sono curdi di cittadinanza turca mentre gli altri si dividono tra kossovani, nigeriani, pachistani, georgiani e srilankesi.

Numeri che, seppur parziali, contribuiscono a fornire uno spaccato di un fenomeno per certi versi ancora sconosciuto, ma "destinato a crescere" come sottolinea Simone Ferrari, responsabile provinciale dell'Anolf.

**Come è nata l'idea di questo sportello dedicato agli esiliati politici ed ai rifugiati?**

Dalla domanda sempre più crescente d'assistenza da parte di queste persone che vivono situazioni di marginalità più accentuate rispetto agli altri immigrati. Quando arrivano nel nostro Paese sono spesso privi di quella rete di sostegno fornita da connazionali presenti in Ita-



Nei grafici gli assistiti dalla Cisl reggiana per nazionalità e classe d'età

lia da più tempo. Inoltre la legge vieta loro di lavorare per tutto il periodo che serve, anche due anni, per l'esame della pratica per ottenere lo status di esiliato o rifugiato. Una situazione che rischia di farli cadere nelle maglie del lavoro nero o peggio ancora del crimine organizzato.

**Chi sono le persone che si rivolgono al vostro servizio?**  
La maggior parte sono origi-

nari della Liberia sbarcati dalle c.d. "carrette del mare" a Lampedusa o Pantelleria. Oltre il 60% dei nostri assistiti sono in prevalenza uomini, di età compresa tra i 26 ed 35 anni, per lo più fuggiti dalle guerre civili che hanno sconvolto il continente africano come quelle in Nigeria, Sierra Leone e Costa d'Avorio.

**Quali sono i principali problemi che si trovano ad affrontare una volta in Italia?**

Oltre al problema dell'inserimento lavorativo, in molti faticano a trovare un alloggio stabile. La metà delle persone da noi assistite e titolari di un permesso di soggiorno per asilo politico o protezione umanitaria

alloggia presso il dormitorio della Caritas diocesana di Reggio Emilia. Gli altri vengono ospitati da connazionali o da cittadini stranieri. Nessuno è titolare di contratti d'affitto, a conferma della difficoltà che incontrano questi immigrati a radicarsi nel nostro paese.

**pagina a cura di Vanina Cocchi**



## IL MOICA PER LA CASA DELL'ULIVETO

E' stato un incontro caratterizzato da momenti di particolare emozione quello che si è svolto, a cura del Movimento Italiano Casalinghe, nel salone d'onore del Banco S. Prospero della nostra città. L'occasione era dovuta ad una presentazione della Casa dell'Uliveto, il centro di cura che è sorto a Montericco e che polarizza attenzioni per la sua valenza nosocomiale e per le caratteristiche di polo d'attrazione per iniziative di solidarietà.

Anna Marzi, una delle fondatrici e attiva conduttrice dell'iniziativa, ha esposto il percorso di ideazione e di sviluppo dell'iniziativa,

mentre il giornalista Ercole Leurini ha accompagnato tale itinerario con dati e indicazioni e con la proiezione di un suo pregevole filmato sulla struttura. Alla Casa dell'Uliveto le socie del MOICA hanno fatto dono di una significativa somma di danaro.

Nel corso dell'incontro, patrocinato dall'Associazione dei giornalisti reggiani, è inoltre stato riservato un commosso ricordo alla figura del dott. Franco Solimé, benemerito medico e indimenticato protagonista di iniziative di carità e aiuto, da parte di Laura Margherita Alfieri e di Fernando Pancioli.

## STAMPA REGGIANA

periodico di attualità cultura spettacolo sport di Ivano Davoli

Direttore Responsabile **Ivano Davoli**

Art Director **Roberta Castagnetti**

Servizi fotografici **Stefano Rossi**  
**Marco Moretti**

Direzione Via Campo Samarotto, 10 - Reggio Emilia  
Tel. 0522.430032 Fax 0522.408277

Sede amministrativa **Fincro srl**  
Via San Martino, 23 - 42100 Reggio Emilia

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia  
n. 1093 del 17/03/2003

Stampa Ata Tipolitografia  
Correggio (RE) - Tel. 0522 692373

# UN LUNGO PONTE TRA REGGIO E RIZHAO

*La nostra città pur impegnandosi contro la pena di morte e i diritti della persona non può isolarsi, autoescludendosi dal contesto internazionale. Occorre sviluppare le relazioni fra i popoli*

di Ivano Davoli

Con questo numero torniamo con una serie di servizi sull'argomento "Cina" nella consapevolezza di aver sollevato un problema vero che ha, per la nostra città e per la Provincia, dei risvolti fino ad ora inimmaginabili e che riguardano l'economia, il sapere, la cultura, il turismo.

C'è da chiedersi davvero - come qualcuno ha detto - il come e il perché il gemellaggio prospettato nel 1998 non abbia preso corpo e si sia fermato ad una generica "dichiarazione d'intenti". Una delle ragioni fondamentali sembra essere stata quella che non ci si può gemellare con la città di un Paese in cui vige ancora la pena di morte. Ebbene, noi

umani, tanto da ammettere l'esistenza del problema anche se - dicono le autorità cinesi - si tratta però di temi da affrontare con la necessaria gradualità (come se si dovesse attraversare un fiume a piedi scalzi su ciotoli di pietra), in un Paese con un miliardo e trecento cinquanta milioni di abitanti, in un "universo" complesso con costu-



parte dei grandi itinerari di Pechino, Shanghai, Hong Kong. E' un territorio in gran parte a vocazione agricola, con caratteristiche per molti aspetti simili a quelle reggiane e nello stesso tempo con testimonianze storiche cultura-

li e religiose di grande rilevanza. Basti pensare che in questa Provincia, a pochi chilometri da Rizhao, c'è la città di Cofu dove visse e divulgò il suo pensiero filosofico il grande

in grande e possente movimento dal punto di vista economico e sociale. Milioni di contadini stanno cercando di inserirsi nelle attività industriali riversandosi nella città di Rizhao che, in poco più di vent'anni, è passata da poche centinaia di migliaia di abitanti a oltre tre milioni. Ora punta a diventare una metropoli di cinque milioni di abitanti. Una città che ha quindi bisogno di tutto, che ha bisogno dell'aiuto internazionale e di chi, come noi, può essere in grado di offrirglielo favorendo gli scambi culturali, agricoli e industriali.

Gli articoli del precedente numero di Stampa Reggiana si può ben dire abbiano fatto centro, sollevando un problema, come quello del gemellaggio, che non può essere certamente rinviato. Del resto sono stati accolti con vivo interesse da tutte le Associazioni di categoria oltre che dai cittadini, tanto da far pensare all'ipotesi che possano avere un seguito concreto. Sono venute anche



mi, tradizioni e problemi di immatura portata. Oggi però non c'è paese del mondo che non guardi alla Cina con estremo e crescente interesse. Non c'è paese che non cerchi di stabilire con quel "mondo" relazioni culturali e di carattere economico commerciale. Senza la Cina ormai l'economia mondiale (dagli Stati Uniti all'Europa, al Giappone, ecc.) entrebbe paurosamente in crisi. Nell'epoca della globalizzazione l'umanità intera ha infatti bisogno della Cina come la stessa Cina del resto del mondo. Tutto questo non può fare a meno di farci pensare che sarebbe davvero presuntuoso chiuderci in una sorta di "torre d'avorio" solo denunciando e pontificando su quel che non ci piace senza tentare di dialogare e, se si vuole, rischiare di "sporcarsi anche le mani" cercare di capire gli altri e affermare quei valori che hanno costituito e costituiscono una delle conquiste più importanti del nostro Paese e dell'Europa nell'ultimo secolo.

Il gemellaggio che è stato da tempo prospettato riguarda poi una città, e un territorio, per certi aspetti marginale rispetto alla grande Cina. Una città della Provincia dello Shandong che non appare nemmeno nelle guide turistiche e non fa



Confucio. Le bellezze naturali, i monumenti di carattere storico, artistico e religioso si sprecano. Ma quella di Rizhao è anche una realtà

tante proposte che prefigurano l'ipotesi di un'azione programmata della quale ci si augura possa farsene interprete al più presto l'Amministrazione Comunale. Una delle proposte di maggiore rilievo è certamente quella di creare un Centro Reggiano per le relazioni italo-cinesi e, più specificatamente, tra Reggio Emilia e Rizhao con la collaborazione di "Reggio nel Mondo".

Qualcuno ha detto anche, sempre in modo concreto: "andiamo a vedere...andiamo a Rizhao", dichiarandosi pronto a organizzare una visita di amministratori, imprenditori, liberi professionisti ecc. che ritengano di essere interessati ad avviare questo tipo di relazioni con il gemellaggio. Così, è venuta avanti l'ipotesi di una visita organizzata a Rizhao entro l'estate, predisponendo in quella città incontri con le autorità e le imprese economiche e commerciali per dare concretezza e solidità all'ipotesi affascinante del gemellaggio.

*Foto in alto: Una catena di montaggio delle più importanti fabbriche di motociclette di Rizhao. Sotto: la delegazione reggiana davanti all'ingresso della direzione di una fabbrica di mobili, da sinistra Alessandro Carri, Tonino Mariani, Luciano Gobbi e Livio Ramolini.*

crediamo proprio non sia questa una buona ragione anche perché è attraverso più stretti rapporti fra i cittadini delle due città che possono essere discussi quei problemi che oggi costituiscono in Cina una seria limitazione delle libertà e dei diritti civili ed umani.

L'Italia appartiene a quell'Europa che ha escluso nel modo più assoluto il ricorso alla pena di morte e ha fatto e fa dei diritti della persona uno degli aspetti fondamentali della convivenza fra i cittadini europei sancita a chiare lettere prima nella Carta Dei Diritti Umani di Nizza e poi nella Costituzione Europea.

Reggio Emilia, con l'Italia e l'Europa, non può fare a meno di fare di questi principi un motivo d'impegno affinché essi possano essere unanimamente riconosciuti nel mondo. Ma, non lo si fa isolandoci, autoescludendoci dal contesto internazionale. Lo si fa sviluppando le relazioni e la reciproca conoscenza fra i popoli. E per fare questo quale occasione migliore vi può essere di quella del gemellaggio? Da notare poi che è in atto in Cina un grande rivolgimento di carattere economico e sociale caratterizzato dallo sviluppo dell'attività di mercato.

A ciò corrisponde anche una attenta riflessione sui temi dei diritti

mi, tradizioni e problemi di immatura portata.

Oggi però non c'è paese del mondo che non guardi alla Cina con estremo e crescente interesse. Non c'è paese che non cerchi di stabilire con quel "mondo" relazioni culturali e di carattere economico commer-

## TRE DOMANDE AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

**Lei che è stato recentemente in Cina che impressione ne ha ricavato?**

In occasione della mostra "mito e velocità" sono stato nel mese di ottobre a Shanghai per rappresentare le camere di commercio emiliane romagnole insieme al presidente Errani e all'Assessore Campagnoli. Erano con noi anche imprenditori reggiani che stanno attualmente progettando di impiantare un'attività in Cina allo scopo di espandere le proprie imprese nel mercato del nord asiatico. L'impressione che ho avuto in quei pochi giorni è stata quello di un Paese dotato di una grande capacità di lavoro e di un fortissimo dinamismo. Un Paese, quindi, dal quale non si può rimanere fuori altrimenti si rischia di es-



Il Presidente Aldo Ferrari

sere emarginati nel mercato mondiale

**Lei ritiene sia giunto il momento di riavviare i rapporti, con le città di Reggio e Rizhao?**

A titolo personale penso che sia opportuno sviluppare un'attività tesa a facilitare i futuri rapporti con la Cina in generale e con la zona di Rizhao che, vi si dice, sia nella fase di un'importante sviluppo anche per far seguire i rapporti di tipo economico.

**Ritiene che vi possano essere dei rapporti tra industriali reggiani e quelli cinesi?**

Per quanto riguarda la Cina in generale posso dire che oltre 30 imprese dell'Emilia Romagna sono già presenti a Shanghai mentre importanti imprese reggiane sono in cerca di una loro localizzazione sul territorio cinese. Quindi auspico davvero un rapporto commerciale tra i nostri imprenditori e la popolazione cinese.



REGGIO EMILIA  
LAVORI DI RESTAURO NELLA CHIESA DI SAN DOMENICO



Attestazione SOA  
Deloitte & Touche n.145/21/00

Progettazione, costruzione e  
ristrutturazione di edifici civili  
ed industriali (OG1); restauro  
e manutenzione di beni  
immobili monumentali  
vincolati (OG2)



CIANO D'ENZA (RE)  
RISTRUTTURAZIONE E CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE  
EX TEATRO



PARMA  
LAVORI DI AMPLIAMENTO STABILIMENTO BARILLA

COOPERATIVA CATTOLICA COSTRUZIONI EDILI  
COOPERATIVA CATTOLICA COSTRUZIONI EDILI  
COOPERATIVA CATTOLICA COSTRUZIONI EDILI

Viale Timavo, 97 - 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522 432741 - Fax 0522 434997 - E-mail: [cattolica.costruzioni@tin.it](mailto:cattolica.costruzioni@tin.it)

# L'INDUSTRIALE MARIANI RACCONTA IL VIAGGIO A RIZHAO

Riferendomi a quanto già pubblicato su Stampa Reggiana, vorrei chiedere in qualità di imprenditore il perché abbiamo perso l'occasione di quel tanto sospirato gemellaggio già previsto nel 1998.

In quegli anni ricoprivo la carica di Presidente di A.P.I. Associazione Piccole e Medie Industrie di Reggio Emilia e fui convocato dall'allora Sindaco di Reggio Emilia, Antonella Spaggiari con un tale entusiasmo che mi convinse a partecipare ad una missione in Cina precisamente nella città di Rizhao, per rappresentare le piccole medie industrie della nostra provincia. e aggiungo inoltre che API fu l'unica associazione di categoria a credere e a partecipare alla spedizione. Siamo partiti in quattro: il sottoscritto, il deputato Alessandro Carri (già promotore dei contatti con la Cina dal 1996 tramite l'ambasciata Cinese di Roma) Luciano Gobbi in rappresentanza del sindaco e Livio Ramolini responsabile dell'Ufficio Stampa del Comune. Si organizzarono visite reciproche fino alla nostra missione nella quale si doveva preparare la firma del gemellaggio. In seguito è stata ricevuta un'ultima missione Cinese a Reggio Emilia e in quella occasione sono state visitate alcune aziende, con poco entusiasmo da parte nostra perché consideravamo la Cina come paese concorrente, anche se, da imprenditore, riconosco che è sempre stata e sarà una grande potenza per il mercato delle piccole e medie industrie reggiane e un'opportunità per poter vendere, acquistare e porre la basi per altre colla-

borazioni.

L'accoglienza che abbiamo ricevuto è stata eccezionale certo non paragonabile a quando la delegazione cinese ha fatto visita a noi.

Rizhao era una città in pieno sviluppo economico, industriale. Abbiamo visitato alcune aziende: assemblaggio moto leggero, lavorazione del marmo, mobilificio, sanitari, lavorazione del pesce, 10.000 mq. di filatura con macchine anche italiane, fabbrica di chiavi e utensili, fabbrica di catene per biciclette e motocicli, confezionamento di coperte imbottite di piuma, piccoli mulini per macinare il riso e una ditta privata di confezionamento alimenti. Ab-

mo porto commerciale ma anche la casa di Confucio, un pezzo di muraglia Cinese e piazza Tien a Men.

Il sindaco e i responsabili erano entusiasti tanto che stavano già pensando al prossimo gemellaggio per scambi culturali, sempre indispensabili, anche se lo scopo commerciale era conoscere bene a fondo il sistema delle nostre piccole medie industrie per eventuali collaborazioni.

Parlando con i referenti cinesi, ho capito che avevano scelto Reggio Emilia come città d'Europa con il numero più alto di piccole medie industrie rispetto alla popolazione.

In questa fantastica missione mi ero



biamo visitato asili, scuole e un bellissimo

riempito una valigetta rettangolare

con documentazione varia: foto, depliant di aziende... pronto ed entusiasta di continuare le relazioni tra le piccole e medie industrie reggiane con la realtà di Rizhao.

**Ad un certo punto tutto si è bloccato...perché?**

Io che non faccio politica e so fare bene o male il piccolo imprenditore non comprendo perché ci hanno tolto l'entusiasmo che avevamo accumulato in quella missione di 8 giorni a contatto con quel fantastico popolo con tanta voglia di fare. Mi dispiacerebbe dover pensare che per scoprire la Cina e per convincere le piccole e medie industrie ad aprirsi a quel mercato, servano le parole del Presidente della

Repubblica e del Presidente degli Industriali e tutto questo senza reali incentivi e agevolazioni concrete. Se così fosse potevamo anche starcene a casa oppure sfruttare quelle poche ore per fare del turismo.

Aggiungo inoltre quale attuale Presidente di Api Export di Reggio Emilia di aver tentato assieme all'Associazione di riprendere i contatti con il responsabile di Rizhao senza peraltro ricevere risposta. Gradirei che qualcuno spiegasse comunque agli imprenditori reggiani il perché dello stop.

A mio avviso da quel lontano 1998 abbiamo perso una grossa occasione ma sono fiducioso e penso che si potrebbe cercare di riprendere i rapporti attraverso le Associazioni, le Istituzioni e gli enti preposti sul territorio primo fra tutti Reggio nel mondo.

*Foto in alto l'industriale Tonino Mariani con due marinai*

*A lato: la delegazione reggiana davanti al municipio di Rizhao con il vice sindaco e il responsabile politico della città.*

GENNAIO 2005 - € 2,00



**IL MENSILE DI REGGIO**

**IN TUTTE LE EDICOLE di Reggio e provincia**

**IF** il Mensile di Reggio

**180 PAGINE A COLORI SU REGGIO**

**A 2€**



**Vita da sindaco**  
Graziano Delrio si racconta



**Caldo Natale**  
Parola di Fernanda Lessa

# LA STAMPA ha scelto L'INFORMAZIONE

di Reggio Emilia



insieme al prezzo  
di un solo quotidiano

# IL NOSTRO DIBATTITO FRA LE FORZE POLITICHE DI MAGGIORANZA E DI OPPOSIZIONE FEDERAZIONE DELL'ULIVO E UNITA' DEL POLO

**"FEDERARE" PARTITI, DIRIGENTI E GLI ISCRITTI**



**del Sen. Fausto Giovanelli**  
Gruppo DS - L'ULIVO

E' il momento di lanciare davvero la Federazione dell'Ulivo. Le liste unitarie per le Elezioni regionali si faranno: saranno un segnale positivo ai nostri elettori, ma anche la promessa di una politica più unitaria e responsabile nel dopo-elezioni, e di una unità non "contrattata" tra i soli gruppi dirigenti, ma vissuta da iscritti e militanti come condivisione di valori e di progetto nel medio e lungo periodo. Dopo tragedie come Chernobyl in Europa, come l'AIDS e la fame in Africa, come l'11 settembre in America, come lo tsunami nell'Oceano Indiano, muoiono le distanze nel mondo. Cresce una consapevolezza di cittadinanza globale. E insieme con l'interdipendenza delle economie (il boom della Cina è all'ordine del giorno anche per il futuro di Reggio Emilia) si fonda sempre più una sfera pubblica e politica di livello mondiale. In un momento come questo, la buona politica non può coltivare fondamentalismi e non può esasperare le identità. Al contrario, assume come orizzonte, speranza e, al tempo stesso necessità epocale, l'idea di uno sviluppo equilibra-

to e sostenibile. Non è in un momento come questo che si può parlare ai giovani e ai cittadini coltivando idealità e progetti nell'ambito di piccoli spazi ristretti e forze politiche minoritarie. A livello locale, a Reggio e nel l'Emilia, è possibile federare subito i Gruppi consiliari eletti nei Comuni e nelle Provincie. E' un passo importante. Ma si può e si deve fare molto di più. Si possono "federare davvero" i partiti, i loro organismi dirigenti e gli stessi iscritti e militanti. In altre parole, si devono creare regolarmente occasioni di incontro e confronto, anche al di fuori delle sedi delle amministrazioni pubbliche. Spazi dove dirigenti, persone e associazioni di base di diversa ispirazione e appartenenza di partito, o di nessun partito, possono confrontarsi e arricchirsi reciprocamente su idee e iniziative politiche di più largo respiro. Tra le "regole" del costituendo soggetto federativo, oltre la federazione delle rappresentanze degli eletti, propongo che si prevedano almeno ogni 2 mesi incontri "assembleari" delle organizzazioni di base, aprendole anche a non iscritti o a rappresentanze associative di movimenti diversi dai partiti che si riconoscono nel progetto dell'Ulivo. Sarebbe un'occasione di rinnovamento e arricchimento culturale degli stessi partiti e di un modo di fare politica troppo e troppo spesso schiacciato sull'esercizio del potere e sulla comunicazione pura e semplice, con spazi sempre più stretti per il ruolo delle persone. Come parlamentare eletto da un elettorato composito, ma con forte volontà e vocazione unitaria, sento come parte del mandato il dovere di esprimere una forte sollecitazione a realizzare davvero tutto questo. E a Reggio Emilia, dove la lista unitaria per l'Europa ha ottenuto il risultato migliore del Paese, ci sono tutte le condizioni per farlo.

**SIAMO CONSAPEVOLI DEL NOSTRO RUOLO**



**di Franco Colosimo**  
Direzione Provinciale La Margherita

Così come in natura la vita umana non nasce senza dolore ed una qualche preoccupazione, anche in politica le cose nuove non si concretizzano se non sono accompagnate dal confronto e dal dialogo ma anche dalla consapevolezza di una propria originalità culturale prima ancora che politica.

Chi si ostina a proclamare di essere portatore di valori astratti fa un'operazione inutile poiché ogni valore va contestualizzato nel tempo che ci è dato di vivere e nella realtà che si è chiamati a governare. Ciò vuol dire forse che scompaiono all'improvviso le differenze culturali e politiche di esperienze collettive che per lunghi anni hanno segnato il dibattito politico nel nostro Paese? Credo proprio di no! Ma la domanda a cui oggi dobbiamo rispondere è come facciamo a costruire insieme ad altri un progetto politico e di governo alternativo a quello di centro destra il cui leader dimostra sempre di più di avere una concezione feudale

e patrimoniale del governo e dello Stato che noi non possiamo accettare. La federazione Uniti nell'Ulivo è allora il tentativo per costruire una proposta politica che sia all'altezza del progetto ed in grado di indicare una sintesi delle diverse idee che sono in campo assumendosi la responsabilità davanti agli elettori della sua realizzazione.

E' una modalità nuova per affrontare una stagione politica ancora in piena fase di transizione e che non ha trovato ancoraggi nuovi e robusti a cui legarsi stabilmente. E' la scommessa che si fa per determinare la nascita di un pensiero politico e di governo riformatore con l'ambizione di andare oltre le contingenti valutazioni elettorali e di necessità. La Margherita è dunque consapevole della propria responsabilità e del ruolo che deve giocare in questa partita ed è tutta impegnata a dare il proprio contributo per definire unitariamente contenuti e modalità. La prima occasione per questo impegno ci è data dalle prossime elezioni regionali. Federare i gruppi consiliari nel comune di Reggio, nei comuni capidistretto e nel consiglio provinciale può essere il primo passo organizzativo supportato da una maggiore unità progettuale sull'idea di città e provincia che vogliamo. Lo stesso afflato unitario dovrà caratterizzare le nostre scelte per l'assemblea ed il governo della Regione. Aiutare Prodi a riaccendere la speranza che un nuovo e diverso governo nazionale è possibile e che l'idea di un paese unito e solidale è da raggiungere, costituisce per ciascuno di noi un imperativo categorico a cui non possiamo e non vogliamo sottrarci.

**UNITA' NELLA DIVERSITA'**



**di Luciano Vallery**  
Componente il Comitato Prov. UDC

Nella realtà politica reggiana, caratterizzata dal governo ininterrotto della sinistra dal dopoguerra ad oggi, credo sia indispensabile che, all'interno della Casa della Libertà, si ricerchino tutte quelle convergenze che possono dar vita ad una opposizione maggiormente incisiva per contrastare scelte che ogni giorno di più si rivelano penalizzanti per la comunità tutta.

Appare evidente come le diversità all'interno della Casa della Libertà siano poca cosa se confrontate con quanto si verifica nell'alleanza di sinistra. Le ultime dichiarazioni dell'On. Rutelli sulla fine dell'egualitarismo quale risposta possono trovare da parte di Rifondazione Comunista? E su temi quali la difesa della Famiglia così come scritto nella Costituzione quali convergenze saranno possibili all'interno della GAD?

Il lavoro che attende la Casa della Libertà sarà ulteriormente accresciuto e determinante alla luce della riforma sul Federalismo; molte competenze sono state attribuite a Regioni, Provincie e Comuni, portando come conseguenza un maggior impegno per quanti operano in politica in periferia in maniera volontaristica senza poter usufruire di quegli intrecci che la sinistra utilizza da decenni. Appare allora necessario che sui grandi temi che interessano la collettività tutta (sicurezza, ambiente, viabilità ad esempio) si lavori per definire una linea di azione comune che impegni gli amministratori di

tutta la Provincia a comportamenti uniformi nei momenti deliberativi. Ciò può avvenire solamente se si stabilisce un confronto permanente, all'interno del quale verificare idee e proposte condivisibili se crediamo che la politica sia la ricerca del consenso su progetti e proposte che i cittadini sentono propri. Questo percorso in una alleanza tra soggetti politici che hanno storie e sensibilità differenti richiede di privilegiare l'interesse generale dei cittadini rispetto a interessi particolari di ciascuna forza politica; da ciò consegue come l'unica discriminante per decidere le linee di comportamento comuni non può essere costituita solamente dal peso dei numeri (che evidentemente hanno la loro importanza); Aldo Moro, leader di una componente assolutamente minoritaria all'interno della Democrazia Cristiana, riuscì a determinare la politica del Partito principalmente con la forza delle idee. Una proposta concreta allora alle Segreterie Provinciali della Casa della Libertà: attiviamo momenti di confronto sul territorio provinciale per dimostrare,

segue a pagina 9

**IL DIRITTO DI COSTRUIRE IL PROPRIO FUTURO**



**di Stefano Tombari**  
Forza Italia e Consigliere Nazionale

Ringrazio Stampa Reggiana che mi offre l'opportunità di tornare sull'importante tema dell'unità della coalizione di Centro Destra. Credo non sia tempo sprecato tornare a ricordare a tutti, noi per primi, quelli che sono alcuni degli architravi del pensiero positivo di Forza Italia, pa-

trimonio comune di tutta la CdL, attorno ai quali si è costruito il pensiero politico che ispira l'attuale Governo Berlusconi.

**INNANZITUTTO LA LIBERTA'.**

Noi crediamo che ciascuno debba avere il diritto di realizzare se stesso, di aspirare al benessere e alla felicità, di costruire con le proprie mani il proprio futuro, di poter educare i figli liberamente. Nella nostra visione del mondo la libertà è tale se opera in ogni dimensione della vita umana, in tutte le sue forme molteplici e vitali: libertà di pensiero, di opinione, di culto, di associazione, d'impresa. La nostra idea di libertà si fonda sui diritti della persona umana cui il Cristianesimo ha dato un fondamento eterno e il Liberalismo un orizzonte politico. Da questo punto di vista Forza Italia in particolare sente di avere profonde radici nella storia politica italiana: soprattutto in quell'antifascismo liberale che, promosso da culture diverse, si è poi unitariamente ritrovato nel pensiero di Benedetto Croce

segue a pagina 9

**SEPARATI NON SI PUO' VINCERE**



**di Tommaso Lombardini**  
Consigliere Comunale AN  
Presidente Prov. Azione Giovani

La Casa della Libertà di Reggio Emilia vede in Alleanza Nazionale uno dei principali protagonisti e convinti sostenitori. L'ultima tornata elettorale è la dimostrazione più chiara di come l'unità della Casa del-

la Libertà sia fondamentale per poter costituire una valida alternativa alla sinistra; il fatto che questa unità sia venuta meno deve perciò rimanere un caso isolato. All'interno delle Istituzioni, dai Consigli di Circo-scrizione, al Consiglio Comunale fino al Consiglio Provinciale, Alleanza Nazionale è presente con un elevato numero di Consiglieri, tutti accomunati da una caratteristica: le battaglie di AN non sono quasi mai isolate o autoreferenziali, ma cercano ogni volta di coinvolgere gli altri gruppi di opposizione quali Forza Italia, UDC e Lega Nord.

Ritengo che questa sia una peculiarità del nostro Partito: Alleanza Nazionale poggia su solide basi, sia per quanto riguarda gli ideali che ci guidano nella battaglia politica che per le proposte di tipo operativo; questa è la ragione principale per cui non c'è da parte nostra timore del confronto, in quanto l'identità di AN è ben definita e non "a rischio". Una delle forze propulsive di AN è il suo movimento giovanile, Azione Giovani, movimento del quale sono onorato di es-

sere Presidente Provinciale. Azione Giovani è un'importante realtà, sia a livello locale che nazionale, presente nelle scuole e nelle università, con numerosi iscritti eletti, ovviamente nelle fila di Alleanza Nazionale, in diversi Consigli Comunali e di Circo-scrizione. Ci auguriamo che anche le altre forze della Casa della Libertà possano esprimere formazioni giovanili in grado di essere attive sul territorio come lo è Azione Giovani: sarebbe molto importante unire le nostre forze a partire dalle aggregazioni dei giovani, nel tentativo di creare quella che potrebbe essere la futura classe dirigente di Reggio Emilia. In linea di massima possiamo dire che molto è stato fatto ma vi è ancora moltissimo da fare: Alleanza Nazionale si propone come partito moderno e di riferimento per la Casa della Libertà, auspicando che i nostri alleati siano disposti ad un dialogo sereno e corretto, così come sempre è stato proposto da AN. L'esperienza ci insegna che separati non possiamo vincere: uniti rappresentiamo una validissima alternativa al governo monocolore ultra cinquantennale della nostra città.

1975 **30** 2005  
TRENTENNALE  
Distretto 108Tb  
Governatore  
Anna Maria Lanza Ranzani

*Le nuove frontiere  
dell'Unione Europea*

*L'impegno dei Lions  
per il Terzo Millennio*

**Convegno d'Inverno**  
REGGIO EMILIA 19 FEBBRAIO 2005  
TEATRO ARIOSTO



# “IL MIO SUCCESSO E’ DI TUTTA LA PROVINCIA”

*Sonia Masini è stata la più votata tra le donne classificandosi al 4° posto alle spalle dei colleghi uomini di Rimini, Asti e Bolzano. Rappresenterà a Bruxelles le Province italiane in seno al Comitato dell'Unione Europea. Alla base del successo la promozione e la valorizzazione del territorio*

di **Mario Rina**

Sonia Masini è la presidente di Provincia più amata dagli italiani. E' il verdetto emesso da Monitor Provincia, l'indagine semestrale condotta con criteri tecnico-scientifici da Ekma Ricerche per misurare il consenso attribuito dai cittadini ai servizi erogati nelle 102 province italiane nonché il grado di fiducia nei confronti degli Amministratori intesi quali soggetti istituzionali.

I risultati, resi noti a metà gennaio, assegnano alla presidente della Provincia di Reggio Emilia il quarto posto in Italia, alle spalle dei colleghi uomini di Rimini, Asti e Bolzano. Decisamente staccate le altre presidenti donne: la bolognese Beatrice Draghetti è decima, la vicentina Manuela Dal Lago 21esima. Altissima la percentuale - tra i 1.200 cittadini reggiani interpellati telefonicamente da Ekma Ricerche - di chi ha risposto positivamente alla domanda "Lei quanto si ritiene soddisfatto dell'operato che il Presidente della sua provincia ha svolto fino ad oggi?": 62,4%, un soffio in meno di quanto raggiunto dai presidenti delle Province di Bolzano (62,5%), Rimini ed Asti (entrambi al 62,8%), molto di più delle percentuali dei colleghi delle vicine Modena (61%) e soprattutto Parma (53%).

Per Sonia Masini - dalla scorsa estate alla guida della Provincia, di cui era stata vice presidente dal 25 gennaio 2000 fino al voto del giugno 2004 - davvero una bella soddisfazione, che si somma a quella di un'elezione ottenuta con una delle percentuali più elevate d'Italia (il 67,7%).

**Presidente, come commenta questo brillante quarto posto?**

"Pur con le dovute cautele che, nel bene e nel male, bisogna riservare a

ogni sondaggio, non posso certo che essere soddisfatta per l'alto gradimento dimostrato dai reggiani nei miei confronti - risponde Sonia Masini - E' un successo, più che personale, di tutta la Provincia, e perciò da condividere con la Giunta ed i dipendenti, ma soprattutto con tutti i reggiani che evidentemente si riconoscono in questa bella Provincia. Provincia intesa come territorio nel quale, nonostante tutto e nonostante altri sondaggi, viviamo bene, pur senza nascondere i problemi e le nuove sfide che ci attendono. Intesa come comunità alla quale siamo orgogliosi di appartenere. Ma intesa anche come Ente che ha saputo evidentemente dimostrare la propria serietà e il proprio impegno nell'accompagnare - in que-

sti anni, non facili, di mutamenti socio-economici - la crescita della nostra società".

Proprio "la Presidente di una bella provincia" era, del resto, l'azzeccato slogan della sua campagna elettorale che lo scorso giugno l'ha portata, prima donna nella storia di Reg-



gio, a governare Palazzo Allende...

"Non è un semplice slogan, nella bellezza della nostra provincia, così come nell'importanza dei nostri valori e delle nostre tradizioni, credo davvero e intendo impegnarmi a fondo per valorizzare sempre di più il nostro territorio, in Italia e non solo".

**In quale modo?**

"Vogliamo unire promozione e valorizzazione culturale con promozione e valorizzazione di un paesaggio reggiano per troppo tempo trascurato ed offeso, un paesaggio di cui i reggiani si devono riappropriare come di un bene di qualità che ciascuno può recuperare, restaurare, far crescere e difendere, mai devastare - spiega la presidente Masini - Puntiamo a investire in un'idea di cultura che tenga insieme produzione di eventi, espressione artistica e cura del paesaggio, produzione di ricchezza, diffusione del benessere e rispetto per l'ambiente, tutela dei beni architettonici e senso dell'armonia che un paesaggio amato e valorizzato produce. Una provincia come la nostra deve raggiungere anche in questo settore la maturità ed il livello di civiltà espressi in altri campi come la coesione sociale e l'educazione".

**Ha parlato di valorizzare il nostro territorio anche fuori dai confini italiani.**

**Come?**

"Penso a rafforzare i nostri rapporti internazionali, a mettere in rete i vari gemellaggi che coinvolgono la Provincia ma anche i diversi Comuni del nostro territorio, a farne un momento di confronto vero e di crescita per gli amministratori, ma anche e soprattutto per i cittadini, per le tante espressioni della nostra società. L'Europa rappresenta una opportunità davvero unica per promuovere il protagonismo dei nostri giovani come fattore propulsivo e dinamico del sistema Reggio. Noi siamo parte dell'Europa più avanzata, molte nostre imprese sono tra le più dinamiche, i nostri servizi sono all'avanguardia. Come Enti locali dobbiamo accompagnare, favorire gli scambi, la conoscenza, l'amicizia con altre comunità".

Proprio di recente, prima donna reggiana, è stata chiamata a rappresentare a Bruxelles le Province italiane in seno al Comitato delle Regioni dell'Unione europea, l'importante organo consultivo istituito nel 1994 dal Trattato di Maastricht per dar voce ai rappresentanti degli Enti locali di tutta Europa. Sarà un'occasione in più per il nostro territorio?

"Certamente. Si tratta di una opportunità davvero importante per la Provincia di Reggio, che avrà modo non solo di coordinare il lavoro di tutte le Province italiane, ma anche di far valere le proprie proposte e la propria storia in ambito europeo, e anche di promuovere ulteriormente il nostro territorio. Spero sia anche l'occasione per incrementare contatti finalizzati ad accordi transnazionali ed al reperimento di fondi comunitari oggi non utilizzati".



**Stefano Tombari**  
segue dalla pagina 7

In questo stesso sentimento si sono via via riconosciuti uomini come Sturzo, Giovanni Amendola, Turati, Matteotti, Salvemini, Einaudi, De Gasperi.

**LA CENTRALITA' DELLA PERSONA.**

Non le classi come credeva il comunismo, non la razza come voleva il nazismo, e neanche lo Stato o la Natura come altri hanno proposto e propongono: per noi centrale nella storia e nella vita pubblica è solo l'uomo, la persona, l'individuo. Su questa stessa idea si fonda la nostra cultura antistatalista: la libertà del singolo non è "concessa" dallo Stato, essa viene prima dello Stato. È un diritto naturale, che ci appartiene in quanto esseri umani e che, semmai, è la base sulla quale si fonda lo Stato. Questa convinzione non ci distanzia solo dai fautori dello statalismo giacobino ma anche dagli alfieri di quello "Stato

provvidenziale" che dovrebbe regolare e tutelare "dalla culla alla tomba" la vita di ogni essere umano. Ne è buona testimonianza la cultura dei partiti di sinistra nella nostra provincia.

**IL RIGETTO D TUTTI I TOTALITARISMI**

Siamo una forza antifascista, anticomunista, antifondamentalista. Identità queste che, declinate insieme, segnano una svolta nella storia d'Italia. Per troppo tempo, infatti, la parola anticomunismo ha fatto fatica a penetrare nel vocabolario condiviso della nazione. E ancora oggi essa non viene da tutti accettata come orizzonte comune della nostra democrazia. La circostanza che i comunisti abbiano partecipato alla Resistenza e sottoscritto la Costituzione ha fatto dimenticare una grande verità: se è vero che ogni democratico è naturalmente un antifascista non è detto che ogni antifascista sia altrettanto naturalmente un democratico. Questo equivoco ha inquinato per lungo tempo la cultura italiana,

nascondendo come ogni democrazia liberale non possa che ispirarsi all'intransigente rifiuto di ogni sistema oppressivo della libertà. In particolare di quei sistemi tirannici che, nel XX secolo, hanno popolato di gulag e di lager le libere terre d'Europa.

**IL PENSIERO POSITIVO: LA MORALITÀ DEL FARE**

Noi vogliamo recuperare la politica al suo valore di servizio per il cittadino, come una delle più nobili e indispensabili manifestazioni della vita umana. Siamo orgogliosi di aver riportato nella vita politica la moralità del fare, che consiste nel risvegliare le energie e le virtù migliori di una nazione, mettendosi in gioco in prima persona per costruire qualcosa di nuovo per il bene comune e facendo in modo che la logica e l'ottimismo del pensiero positivo prevalgano sul disincanto e sul cinismo. Forza Italia non dovrà mai diventare strumento di nomenklature autoreferenziali. Dovrà essere sempre in grado di aprirsi, nelle differenti stagioni politiche,

alle correnti più dinamiche della realtà sociale, garantendo una permanente rappresentanza della società civile. La libera circolazione delle idee e il rifiuto di ogni cristallizzazione di potere, a livello nazionale e locale, costituiscono l'essenza stessa della sua identità di partito aperto. Vogliamo costruire un Paese in cui il valore e il merito siano riconosciuti e premiati. Sosteniamo la creatività contro la burocrazia, la meritocrazia in luogo della mediocrità, il coraggio contro il conformismo e intendiamo diffondere nel mondo una nuova fiducia nelle qualità del nostro popolo. Concetti, questo testè ricordati, semplici, immediatamente intelleggibili, intrisi di quel buon senso al quale tutta la coalizione sono certo si stia ispirando, con declinazioni che ovviamente tengano conto delle diverse sensibilità degli alleati, tutti, sono altrettanto certo, consapevolmente impegnati nella grande e pacifica rivoluzione liberale del nostro paese, grande progetto politico del 2000.

**Luciano Vallery**  
segue dalla 7

cifre alla mano, che la campagna diffamatoria della sinistra in relazione alla Finanziaria (che costringerà i Comuni a ridurre tutti i servizi sociali?) non corrisponde al vero se si considera il fatto che l'incremento dei trasferimenti rispetto all'anno precedente sarà del 2% (le spese per il personale sono escluse da questo limite). I parametri necessari a rimanere in Europa non possono valere solamente per lo Stato centrale ma devono riguardare tutti! Un'ultima considerazione sull'ormai prossimo confronto elettorale regionale; sarebbe stato opportuno che più che preoccuparsi di aumentare il numero dei Consiglieri (questo si potrà fare solamente nel momento in cui Camera dei Deputati e Senato ridurranno il peso numerico della loro rappresentanza) si fosse lavorato per modificare una Legge elettorale che privilegia il valore assoluto dei voti e non la percentuale di consenso sul territorio, con conseguente grande vantaggio delle realtà territoriali più consistenti. In campagna elettorale ricordiamoci che gli avversari dovremo cercarli all'interno della sinistra e non tra gli alleati della CdL.



DA QUATTRO ANNI IL CORO DELL'UNIVERSITA' E' LA VOCE DELL'ATENEO

## UN ANNO ACCADEMICO PIENO DI CANZONI

Antonella Coppi dirige il gruppo formato da cinquanta studenti. Presto i nuovi concerti



di Guido Sassi

L'università ha una voce, e a quanto pare è anche molto bene educata. Una voce che non parla, ma canta dentro e fuori i confini delle province di Reggio Emilia e Modena.

Si tratta del Coro dell'Università, nato quattro anni fa sotto il mandato dell'attuale Rettore Prof. Gian Carlo Pellacani, volu-

to, fondato e promosso da un gruppo di studenti che amano la musica e amano farla insieme.

All'inizio dell'avventura qualche scettico pronosticava breve vita all'iniziativa diretta da Antonella Coppi, attività che invece dal 2001 ha prosperato (i coristi sono una cinquantina, a cui vanno aggiunti una decina di strumentisti) ed ora è un punto di riferimento per l'attività musicale giovanile in provincia. Il Coro dell'Università di Modena e Reggio Emilia, composto interamente da studenti e personale tecnico amministrativo dell'ateneo, contribuisce oramai a diffondere l'immagine della nostra università in tutta Italia e non solo, considerando che gli scambi musicali investono anche



direttrice del Coro dall'ottobre 2001 e docente a contratto presso varie università italiane, tra cui quella di Perugia per la Facoltà di Scienze della Formazione e di Lettere e Filosofia e per laboratori di pedagogia della voce e del canto. Lavora anche negli Stati Uniti dove ha inciso dischi e partecipato a Workshop, ma non dimentica Reggio, dove è socia e fondatrice del "Laboratorio Universitario di Studi ed Attività Musicali A. Gentilucci".



formazioni oltre confine.

Il genere musicale proposto è più che vario, e spazia dai classici della musica contemporanea a brani del repertorio ecclesiastico.

Tra gli impegni più prestigiosi a cui il coro ha preso parte, le celebrazioni per il Giubileo del 2000, quando gli studenti dell'ateneo hanno partecipato al concerto di chiusura dei festeggiamenti in Vaticano. Sempre nel 2002 ha partecipato al Festival Internazionale dei Cori Universitari a Perugia;

l'anno successivo si è gemellato con il coro dell'Università degli Studi di Pisa. Sempre nel 2003 la passerella illustre ha interessato un grande della musica italiana: Francesco Guccini, cui è stata conferita la Laurea ad Onore al Teatro Cavallerizza di Reggio, ha assistito ad un'esibizione dei giovani cantanti, per nulla intimoriti dalla presenza di un maestro tanto autorevole. Il Coro accompagna spesso i propri concerti ad iniziative benefiche, come quella dell'anno scorso in favore dell'Unicef. Tutto questo sempre ottenendo l'avvallo di pubblico e critica.

D'altronde non poteva che essere così, considerando che alla sua guida vi è Antonella Coppi,

I prossimi impegni del coro sono già alle porte: il 29 gennaio gli universitari saranno a Cadelbosco Sopra per una esibizione alla Sala Auditorium, con inizio alle ore 21.00, poi altri concerti in attesa della nuova, probabilissima chiamata in Vaticano, prevista per il 5 marzo. Ma il coro non è solo musica dal vivo. Viaggia anche su Internet [www.coro.unimore.it](http://www.coro.unimore.it) ed è anche musica da ascoltare a casa. Gli intraprendenti musicisti stanno realizzando un nuovo Cd con i propri successi. Intanto è già disponibile un album che contiene il frutto musical del gemellaggio tra Università di Modena e Reggio e Università di Pisa.

## A REGGIO EMILIA UN'ALTRA SEDE UNIVERSITARIA

segue dalla prima

A partire dal 1 novembre 1998, è stata sviluppata e consolidata un'offerta didattica (18 corsi di laurea) in grado di intercettare una considerevole parte di quei ragazzi reggiani che, dopo il diploma di maturità, scelgono di proseguire gli studi, per conseguire un titolo universitario.

Infatti, alla fine dell'anno accademico 2003/04, la nostra sede contava 4.211 iscritti, mentre quest'anno stiamo avviandoci a quadruplicare il numero di coloro (1.134) che nel 1998/99 accettarono di investire il proprio futuro, scommettendo su un'esperienza formativa allora agli albori.

Con l'attivazione, nel corrente anno accademico, della Facoltà di Scienze della Formazione, sono diventate quattro le Facoltà presenti in Città'.

L'attuale dimensionamento del-

la nostra sede d'Ateneo non ha certamente posto fine al pendolarismo che, per generazioni, ha caratterizzato la vita degli uni-

Atenei, trattenendo tra Reggio Emilia e Modena un numero crescente di giovani concittadini.

L'Università degli studi di Mo-



versitari reggiani; tuttavia, è stato rallentato, se non proprio raffreddato, il fenomeno della migrazione studentesca verso altri

dena e Reggio Emilia, dunque, è sempre più percepita dalla popolazione studentesca, sia reggiana che modenese, come un sogget-

to unico, come una presenza che, pur nella sua singolare articolazione, si caratterizza in maniera efficacemente compatta e complementare sul piano della proposta.

Parallelamente, insieme ad un significativo incremento del personale tecnico amministrativo, la nostra Sede ha perseguito in questi anni una politica di forte espansione del personale docente e ricercatore di ruolo, attualmente costituito da 136 unità'.

Il fatto di essere riusciti ad attirare e a trattenere nelle nostre province un numero sempre crescente di competenze di alto livello e di giovani impegnati in attività' di alta formazione costituisce una risorsa strategica indispensabile allo sviluppo del territorio.

Era questo il risultato cui si mirava attraverso il progetto d'Ateneo a "rete di sedi"! Resta da completare quel consolidamento

logistico e strutturale della sede di Reggio Emilia, improcrastinabile se si vuole dare respiro di lungo periodo all'iniziativa accademica, e che speriamo possa realizzarsi al termine del presente anno accademico con l'utilizzo pieno della Caserma Zucchi e il trasferimento della Facoltà' di Ingegneria nel Campus del S. Lazzaro..

Intanto, sul fronte delle iniziative che gli organi di governo dell'Ateneo stanno disegnando per il potenziamento della Sede, assume particolare rilievo il progetto di stabilire a Reggio Emilia la sede del Centro E-learning d'Ateneo, che rappresenterebbe un ulteriore passo verso l'affermazione di un'effettiva pari dignità tra le sedi.

**Prof. LUIGI GRASELLI**

(Pro Rettore dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia)



# UN GRANDE EVENTO CULTURALE CON L'UNIVERSITA' DI MODENA E REGGIO OLTRE DUE MILIONI DI EURO PER IL MUSEO PSICHIATRICO SAN LAZZARO

*Più di centomila cartelle cliniche, quindicimila volumi, ventimila quadri, disegni e migliaia di fotografie a disposizione degli studiosi di tutto il mondo. La storia dell'Istituto*



di **Alessandro Carri**

A seguito dell'articolo sul costituendo Museo Nazionale di Psichiatria del S.Lazzaro c'è chi, piuttosto incredulo, ha chiesto spiegazioni, volendo saperne di più. Spero quindi di non urtare la suscettibilità di nessuno se faccio (o rifaccio) la storia di un argomento annunciato e preannunciato più volte e che ora, spero proprio, giunga alla sua concreta realizzazione. Com'è ben noto il manicomio del S. Lazzaro cominciò ad essere smantellato negli anni '69-'70 sotto la presidenza del prof. Sergio Masini a seguito delle decisioni di quel Consiglio di Amministrazione del quale mi onoro ancora di avere fatto parte. Lo si fece partendo dal presupposto che le malattie mentali dovevano essere considerate come tutte le altre malattie e possibilmente curate sul territorio e in ospedale senza alcuna reclusione e coercizione. Con l'aiuto dei Centri di Igiene Mentale quell'azione continuò fino ai primi anni ottanta, agevolata poi dall'entrata in vigore della legge Basaglia (n.180 del 1978). Fu, come è ben noto, una grande conquista di libertà, di affermazione dei diritti civili e umani per tutti e non solo per gli ammalati o presunti tali. Ebbero, proprio con lo smantellamento del S.Lazzaro nacque l'idea del

"Museo". L'idea cioè di raccogliere tutto il materiale di secoli di storia psichiatrica di Reggio Emilia e Modena (il manicomio di Reggio Emilia riguardava infatti tutte e due le province) e gli aspetti monumentali di un'area che, alla periferia della città, costituì per tanti anni un "unicum" di città nella città. Così fu bandito dall'Amministrazione di quel tempo (presidente Livio Montanari e consigliere il dott. Umberto Nizzoli) un concorso museale al quale parteciparono decine di eminenti psichiatri e tecnici esperti di ogni parte d'Italia. Erano gli anni settanta, ma la cosa, nonostante la sua importanza, non ebbe seguito.

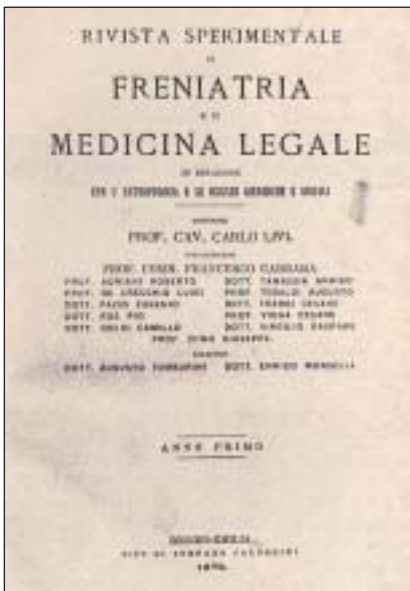
Riscopri l'idea del Museo il Centro di Documentazione di Storia della Psichiatria del S.Lazzaro e se ne fece carico nel '97-'98 il dott. Franco Riboldi (direttore dell'USL) con la elaborazione di uno specifico progetto e con colloqui che chiese e ottenne con gli allo-



progetto e provvide a finanziarlo per la somma richiesta di Lire 3.998.000.000 (tremiliardinecentonovantottomilioni). Questa somma fu trasmessa in tre annualità al Comune di Reggio Emilia secondo le leggi del 21/12/1999 n.513 e del 29/12/2000 n.400 di rifinanziamento per complessivi 2.065.000,00 Euro (Lire 2.135.000.000 nel 2000, Lire 740.000.000 nel 2001 e Lire 1.125.000.000 nel 2002). Il Comune di Reggio Emilia ha disposto a bilancio del 2004 questa somma di spesa (pari a 2.065.000,00 Euro) da erogare a favore dell'A.USL che detiene il diritto di proprietà dei beni sui quali intervenire per il Museo. La disponibilità è stata quindi confermata dal Sindaco Graziano Delrio e ora dovranno essere avviate le procedure per effettuare e mettere a punto i progetti per la realizzazione dell'opera museale.

ne" potrebbe essere altresì di carattere pubblico e privato con il conferimento del patrimonio del S.Lazzaro e dell'Arcispedale (museale e immobiliare) e l'apporto di

a livello regionale e locale per fare davvero del Museo un Centro, oltre che di visione e consultazione dei materiali esistenti, di ricerca e di studio, nonché di specia-



ra ministri Walter Veltroni e Giovanna Melandri ai Beni Culturali. Questa azione produsse l'effetto desiderato. Il ministro fece suo il

Un problema nuovo e di importanza del tutto non secondaria a questo punto insorge ed è quello già richiamato nel corso di questi mesi di dare vita (così come prevedono le leggi in questione) ad una specifica "Fondazione" del Museo Psichiatrico del S.Lazzaro che potrebbe comprendere anche la gestione del patrimonio storico dell'Arcispedale S.M.N. La "Fondazio-



contributi privati.

A sua volta, alla "Fondazione", dovrebbe essere assicurata la possibilità della gestione con fondi Statali, Regionali e degli Enti Locali. Per questo è stata presentata già in Parlamento una specifica proposta di legge che prevede la erogazione di un contributo di un miliardo e mezzo di lire all'anno, che ci si augura possa essere discussa e approvata al più presto. Ad un impegno analogo si pensa

lizzazione e di formazione, con l'Università, di nuovi operatori per la cura delle malattie mentali.

*Foto in alto e in basso a sinistra: un aspetto degli strumenti tecnici e scientifici e di contenzione utilizzati nel secolo scorso.*

*Sopra: la copertina del secondo volume di Freniatria del S. Lazzaro con la pubblicazione dei progetti del 1978/79 presentati al concorso per il museo di psichiatria.*



# L'ARS CANUSINA E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

*Nasce a Reggio alle soglie del XX secolo. Le botteghe artigianali hanno saputo integrare mestiere e capacità d'innovazione creativa, desiderio di arte e competenze tecniche di qualità.*



di **Rea Silvia Motti**

L'artigianato artistico Ars Canusina è un argomento importante per la visibilità delle Terre Matildiche: per il carattere prettamente locale della produzione e soprattutto per il repertorio iconografico, che rimanda alla storia europea e all'arte medioevale, richiamando alla cultura contemporanea temi e aspetti suggestivi per la valorizzazione del territorio. E' evidente, infatti, che l'architettura difensiva e plebana di epoca matildica connota in modo emblematico il paesaggio e l'identità storica di un'area che comprende le province di Reggio, Modena, Parma, collegandole a quelle di Lucca nella Garfagnana e di Sarzana nella Lunigiana.

E non bisogna dimenticare che il mito di Matilde di Canossa, marchesa di Toscana e di Lorena, con le sue propaggini letterarie oltre che storiche, introduce a sempre nuovi ar-

gomenti di intrattenimento, veri e propri itinerari virtuali o reali intorno ai luoghi di interesse culturale e artistico, rispetto ai quali il linguaggio delle immagini ha un ruolo fondamentale. L'Ars Canusina nasce a Reggio Emilia alle soglie del XX secolo, come un progetto colto di artigianato decorativo d'intonazione tradizionalista, evidentemente dedicato alla celebrazione della storia di Canossa, e con finalità formative nell'ambito dell'educazione dei fanciulli della Colonia Scuola A. Marro,

artistica del maestro di disegno Giuseppe Baroni. Le soluzioni stilistiche originali, la scelta stessa delle tecniche adottate per eseguire sui manufatti i motivi decorativi, rivelano un uso moderno dell'iconografia antica, direttamente ispirato al contemporaneo interesse per l'arte applicata, coltivato sia nei laboratori di artisti famosi, sia in contesti filantropici di valorizzazione delle tradizioni locali in varie regioni d'Italia.

Il progetto Ars Canusina, dell'Istituto San Lazzaro, fu documentato

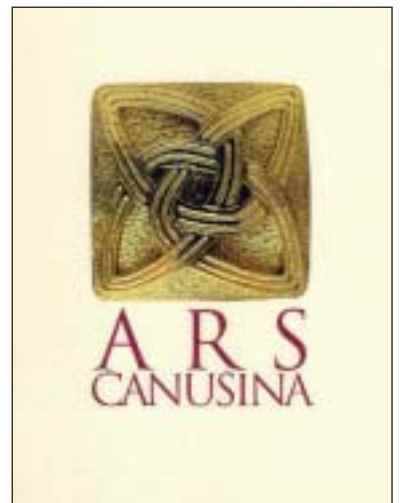


annessa all'Ospedale Psichiatrico San Lazzaro. L'ideazione fu sviluppata per opera della direttrice Maria Bertolani Del Rio, con la collaborazione

attraverso la pubblicazione di un album di disegni, schizzi e modelli, edito nel 1935; il repertorio e la singolare produzione realizzata nei la-

boratori della scuola furono portati a livelli di eccellenza degni delle botteghe d'arte più raffinate, anche se l'obiettivo primario era la formazione per l'integrazione sociale degli allievi. Un recente convegno di studio su "Il lavoro e le malattie mentali" (Reggio Emilia 1999) ha messo in prospettiva scientifica il programma di attività manuali svolte nella Colonia Scuola, sottolineando la ricerca d'avanguardia nel campo delle contemporanee teorie pedagogiche ed ergoterapiche; è stato anche messo in evidenza il contesto di committenza pubblica dell'istituto, che permise all'artigianato artistico di svilupparsi per oltre vent'anni in modo protetto e prestigioso, in sintonia con i gusti della società contemporanea, anche se separato dall'effettivo contesto artigianale ed economico. Trasferito nella realtà del territorio dopo il 1950, l'artigianato artistico Ars Canusina ha subito la vicenda di crisi dei mestieri artigianali: con contributi notevoli - come gli interventi decorativi della scultrice Carmela Adani in alcune chiese della provincia, o come i tessuti ricamati a mano della ditta reggiana "Mamma Galassi" che aveva negozi a Firenze e a New York - ma senza la continuità necessaria per avviare una forma di artigianato tipica e significativa della realtà locale.

Allo stato attuale, mentre il pregio artistico di certa produzione della Colonia-Scuola è documentato nel



Museo di Storia della Psichiatria e anche nel mondo selettivo del collezionismo e dell'antiquariato, il tema Ars Canusina è tornato di concreta attualità, come presupposto e obiettivo di valorizzazione del patrimonio culturale locale. I motivi iconografici, tuttavia, non sembrano sufficienti ad instaurare i processi di trasformazione e marketing necessari per promuovere un modello di sviluppo sostenibile del territorio, che assegni il giusto valore alla opere d'arte contemporanea direttamente o indirettamente connesse al paesaggio culturale matildico, e alle testimonianze di un'età che ha visto questa regione al centro della storia dell'Europa.

*Foto in alto a destra gioiello con motivo tipico dell'Ars Canusina (il mestiere dell'oro). Foto grande, paesaggio di Canossa-Torre di Rossanella. Foto di Giovanni Badodi*

## LE NUOVE FRONTIERE DELL'UNIONE EUROPEA

Il Convegno distrettuale d'inverno dei Lions per il 2005 si svolgerà a Reggio Emilia il 19 febbraio 2005. Il Comitato organizzatore ha individuato la sede dell'incontro nel Teatro Ariosto, predisponendo un adeguato programma di accoglienza per i partecipanti.

Il Convegno di quest'anno propone un momento di informazione sull'attività distrettuale, ma intende soprattutto sviluppare una riflessione sui problemi e sulle prospettive che si pongono all'Associazione dei Lions Club e alla società civile con l'allargamento dell'Unione Europea.

Il tema del Convegno, "Le nuove frontiere dell'Unione Europea, un impegno per i Lions nel Terzo Millennio," verrà ana-

lizzato nelle relazioni del Governatore Anna Maria Lanza Ranzani, del Rettore dell'Università di Modena e Reggio Gian Carlo Pellacani, del Presidente dell'Associazione Industriali di Reggio Emilia Fabio Storchi

e del Presidente del Consiglio dei Governatori Luciano Ferrari.

ta della cittadinanza umanitaria europea" dei Lions.

Il Convegno vuole, dunque, effettuare un'analisi multisetoriale della nuova realtà socio-politica che si perfezionerà nel 2007 con l'ingresso della Romania e della Bulgaria e con la probabile ammissione della Turchia. Di fronte ai problemi di integrazione e di sviluppo solidale che interessano le attività imprenditoriali, i centri del sapere, le istituzioni socio-politiche, i Lions sono chiamati a fornire risposte d'impegno e di solidarietà ineludibili. La particolare qualificazione dei relatori permetterà di affrontare tali tematiche con tempestività e completezza.

L'iniziativa realizza anche un momento celebrativo del trentennale della presenza dei Lions nella Regione Emilia-Romagna, confermando un'armonica conferma di solidale presenza in un mondo che cambia.

**C. P.**



E' inoltre prevista la distribuzione ai partecipanti di contributi specifici sui contenuti del Trattato per la Carta costituzionale dell'Unione Europea che è stato sottoscritto a Roma il 29 ottobre 2004 e della "Car-

19 febbraio 2005 - Reggio Emilia

Programma del Convegno

**Ore 8,30** - Accoglienza e registrazione dei partecipanti nella hall del Teatro Ariosto di Reggio Emilia (Viale A. Allegri, 1).

**Ore 9,15** - Saluti di benvenuto

**Ore 9,30** - Saluto del Governatore Anna Maria Lanza Ranzani alle Autorità e agli Ospiti

**Ore 10,00** - Relazione del Governatore sullo stato del Distretto

**Ore 10,20** - Consegna dei Premi per il concorso per il Poster della Pace 2004-2005

**Ore 10,30** - Avvio dei lavori del Convegno di studio sul tema: "Le nuove frontiere dell'Unione Europea. Un impegno per i Lions nel Terzo Millennio."

**Relazioni di:**

Anna Maria Lanza Ranzani, Governatore del Distretto 108Tb

Luciano Ferrari, Presidente del Consiglio dei Governatori Lions

Gian Carlo Pellacani, Magnifico Rettore dell'Università di Modena e Reggio

Fabio Storchi, Presidente Associazione Industriali di Reggio Emilia

**Ore 12,40** - Conclusioni del Governatore Anna Maria Lanza Ranzani

**Ore 13,00** - Chiusura del Convegno.

**Informazioni logistiche**

I partecipanti potranno parcheggiare i rispettivi automezzi in Piazza della Vittoria (di fronte al Teatro Ariosto) esibendo l'apposito contrassegno.

Il pranzo è fissato per le ore 13,30 presso il Ristorante "Amarcord" (Via Martiri di Cervarolo, 76, in direzione di Scandiano) al prezzo di 25 euro per persona. Le prenotazioni si raccolgono presso la Segreteria distrettuale (0522 4210709) oppure presso la Segreteria del Convegno (hall del Teatro Ariosto) entro le ore 10 del 19 febbraio 2005. E' prevista la realizzazione di un guidoncino del Convegno e di annullo filatelico su cartoline postali con il logo del Convegno, ed è allo studio un programma turistico-culturale per gli accompagnatori.

I Presidenti dei Club possono prenotare gli Atti del Convegno, con relazioni e immagini dell'iniziativa. Durante i lavori del convegno sarà attivo un info-desk sull'Unione Europea.

# LE TERRE MATILDICHE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

*L'iniziativa deve essere sostenuta dagli Enti territoriali interessati. Tra i valori artistici e sociali tutelati dall'Unesco anche la Basilica della Beata Vergine delle Ghiara*



di Carlo Pellacani

Modena ha ottenuto l'inclusione di Piazza Grande e del Duomo tra i Patrimoni dell'Umanità tutelati dall'UNESCO. È un risultato di grande rilievo che sancisce l'unicità dei caratteri architettonici e del valore artistico e sociale di quel sito. La stessa provincia custodisce un altro gioiello d'arte e di cultura che meriterebbe uguale trattamento: si tratta dell'Abbazia di Nonantola, al centro - pochi mesi or sono - di un importante convegno di studi sulle vicende storiche e culturali che hanno accompagnato la formazione della comunità benedettina locale e l'affermarsi - verso la fine del primo Millennio - di una presenza monastico-culturale che ha anticipato una concezione europeista dei rapporti e delle influenze socio-politi-

mentario che è custodito nell'Abbazia. Il Comitato - presieduto da Bruno Andreolli - ha contribuito a valorizzare questi beni attraverso un prezioso lavoro di ricerca, fornendo supporti divulgativi che - tramite la rete multimediale - sono a disposizione della comunità scientifica internazionale e dell'intera popolazione. Un apposito sito Internet ([www.abbazia-nonantola.it](http://www.abbazia-nonantola.it)) fornisce informazioni generali e riferimenti precisi per ogni tipo di approfondimento.

Tale intervento costituisce un risultato ancor più apprezzabile se favorisce l'avvio dell'iter di inserimento della stessa Abbazia tra i Patrimoni dell'Umanità censiti dall'Unesco come previsto dalla Convenzione del 1972.



che. L'occasione ha costituito un adeguato risarcimento del valore storico-religioso della presenza benedettina nell'area modenese, dei suoi influssi sui territori contigui, le relazioni con il potere temporale e la predisposizione alla nascita del sistema comunale. Ha anche proposto un'analisi aggiornata del patrimonio d'arte e di cultura che l'Abbazia di Nonantola racchiude nell'evoluzione delle sue strutture architettoniche e ha sottolineato l'importanza dell'apparato archivistico e docu-

Se questa è la situazione modenese (ove peraltro il locale Club di Amici dell'Unesco ha provveduto a sollecitare attenzioni e cure al problema nell'aprile scorso senza esiti apprezzabili) non maggiori attenzioni è stata riservata, nel reggiano, alla proposta di inserire le Terre matildiche e la Basilica della Beata Vergine della Ghiara tra i Patrimoni dell'Umanità. In ambedue i casi si tratta di monumenti che detengono una specifica e irripetibile qualificazione storico-culturale e anche

ambientale.

L'iniziativa in questo campo spetta agli Enti locali (i Comuni, la Provincia, la Regione, il Governo nazionale) con il supporto scientifico-acclarativo della Soprintendenza. La proposta però può formarsi a livelli diversi e può concorrere a innescare un percorso di ammissione.

Per quanto riguarda i due siti reggiani la proposta è stata avanzata da chi scrive nel 1999 nel contesto di una ricerca ("Capolavori ritrovati, Il collezionismo privato tra salvataggi e dispersioni", Edizioni Consulta, Reggio Emilia) che, analizzando l'evoluzione dell'arte e del collezionismo nell'ambito del Millennio che stava concludendosi, proponeva particolari iniziative di salvaguardia e valorizzazione di alcuni patrimoni materiali ed immateriali della nostra terra. La proposta fu parzialmente ripresa da parte del Club degli Amici dell'Unesco di Reggio e fu esposta nel corso dell'Assemblea nazionale della Federazione dei Club Unesco che si tenne a Reggio Emilia nel giugno 2001. Si è concentrata ogni attenzione sulle Terre matildiche ritenendo che gli attuali reperti del sistema abitativo e difensivo di Matilde di Canossa possano costituire un sito del tutto particolare, sotto il profilo paesaggistico-naturale e per quanto riguarda la conservazione

di un patrimonio d'arte e di cultura che rimanda al fervore cistercense, all'affermarsi del feudalesimo e alla lotta per le investiture. Le località interessate sono soprattutto in terra reggiana (Canossa, S. Polo d'Enza, Quattro Castella, Casina, Carpineti) ove persistono importanti rocche, che spesso sono abbinate alla presenza di piccoli borghi o di pievi che tuttora sono inserite in un ambiente naturale incontaminato. Ma non mancano tracce significative della presenza matildica in terra modenese e bolognese. E questo costituisce un ulteriore stimolo a promuovere l'identificazione di un sito da salvaguardare per le future generazioni e per l'umanità. L'iniziativa acquista maggior risalto dopo



il recente pericolo di cedimenti delle aree collinari sulle quali insistono rocche matildiche importanti come Rossena e Canossa.

La richiesta di ammissione delle terre matildiche fu patrocinata dal Club degli Amici dell'Unesco di Reggio Emilia e trovò il patrocinio dell'Amministrazione provinciale e della Soprintendenza, ma ha interrotto il suo cammino a livello nazionale, ove sarebbe stata opportuna e necessaria una maggior iniziativa a livello di governo centrale e forse anche a livello di enti locali interessati.

È comunque un percorso da riattivare, anche se arduo per l'affollamento di richieste. L'effetto non può che essere positivo, già nella fase di esame della richiesta,

in quanto potrà produrre il coinvolgimento di studiosi e appassionati d'arte, e fornirà la sensazione di un reale impegno a valorizzare e tutelare un patrimonio di cultura e d'arte che appartiene all'intera comunità locale e internazionale.

Le Terre di Matilde di Canossa, tra

l'altro, sono state oggetto nel 1998 di una legge regionale che prevedeva interventi finanziari per attività di studio, ricerca e divulgazione del loro valore. Tale legge, alla cui redazione e approvazione hanno concorso eminenti politici reggiani, giace però del tutto dimenticata, senza fondi e senza applicazione. Possibile che nessuno ne sia venuto a conoscenza o abbia ipotizzato un suo utilizzo per attività connesse con questi patrimoni? Nel frattempo sono circolate le voci più disparate circa iniziative diverse di valorizzazione (un film storico, una ricerca multimediale, un convegno di studi), ma a nessuna è seguita concreta attuazione, salvo la pubblicazione di una pregevole indagine iconografica sulle sembianze di Matilde finanziata dalla Fondazione Manodori.

Anche questo è un segnale di scarso interesse che non giova certamente alla valorizzazione di siti che ci sono invidiati dal mondo intero e che costituiscono un riferimento circa le radici dell'idea europeista.

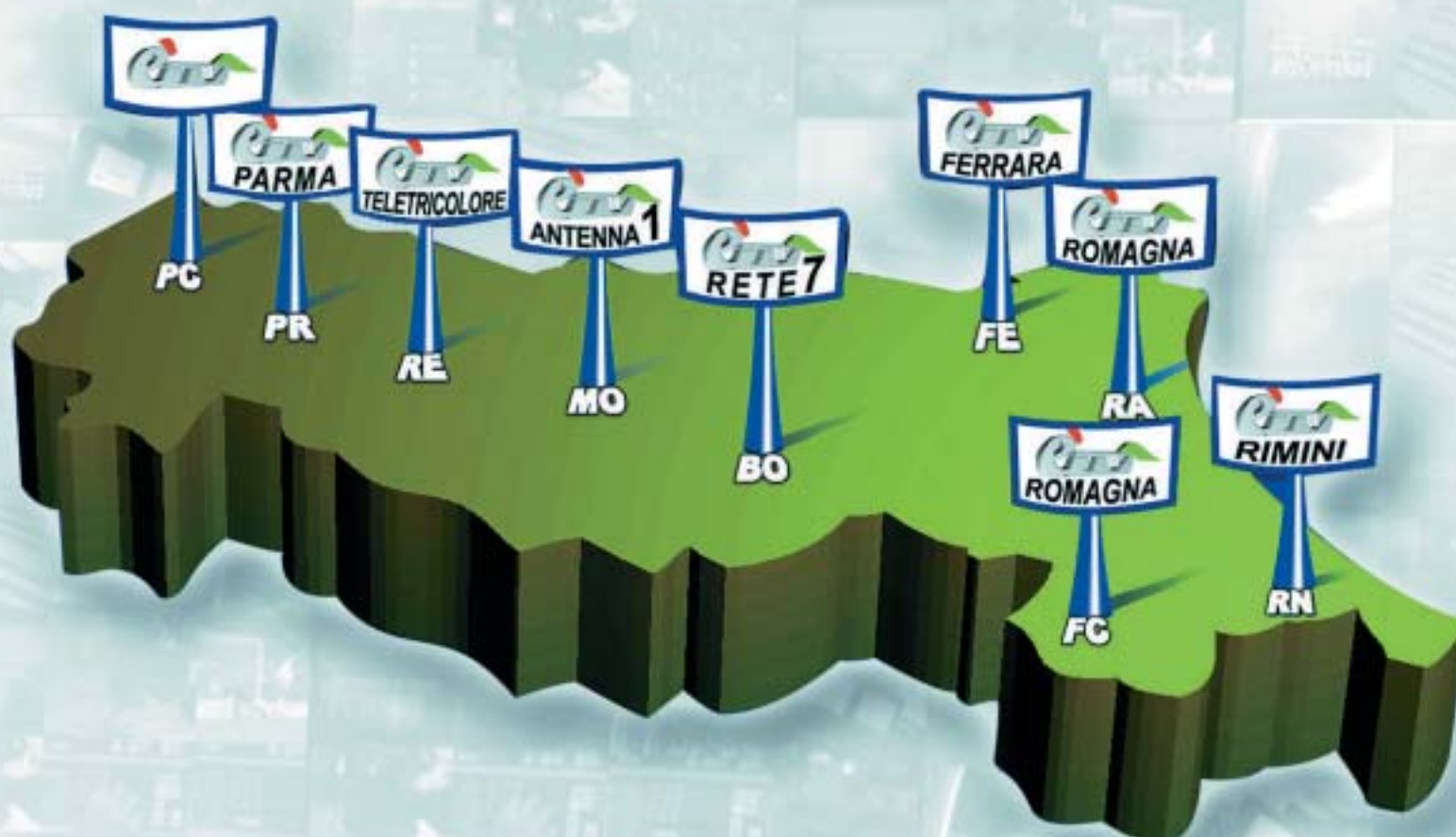


**1<sup>a</sup> in Emilia-Romagna**

Classifica CORECOM per Min. PT

**Leader nell'informazione**

Oltre 2.500 edizioni del telegiornale ogni anno



**2.400.000 persone  
si sintonizzano su èTV**

Rete 7 spa - Via Stalingrado, 97/2  
40128 BOLOGNA  
TEL 051 63 81 811 - FAX 051 63 81 817

Dato Auditel copertura mese di ottobre 2003 (soggetto ad errore statistico del 25%)

# ABBIAMO TANTE IDEE... E LE REGALIAMO TUTTE!

*I nuovi giovani eletti nel Consiglio dei ragazzi e delle ragazze hanno scritto una "lettera aperta" al primo cittadino per raccontare come vorrebbero fosse la nostra città*



Patrizia Musco



Pino La Monica

Mercoledì 12 gennaio 2005, Sala del Tricolore.

Il neo eletto Consiglio dei Ragazzi e delle Ragazze è stato ricevuto dal Sindaco Graziano Delrio, all'incontro erano presenti i famigliari dei consiglieri, insegnanti referenti e studenti delle nove scuole coinvolte nel progetto, Dirigenti Scolastici, Consiglieri della IV Circoscrizione....un folto pubblico che ha ascoltato con interesse le presentazioni e i progetti dei consiglieri. Accanto al Sindaco hanno preso posto Paolo Rozzi, Presidente della IV Circoscrizione, Laura Salsi, Presidente del Consiglio Comunale e Luna Sassi, Assessore alla Scuola. I trenta consiglieri hanno voluto regalare al sindaco una "Lettera aperta", nella quale hanno raccolto tutte le idee, i progetti e i consigli dei candidati alle elezioni di novembre 2004. Anche chi non è stato eletto, quindi, ha potuto in questo modo far arrivare la sua voce fino al primo cittadino. Delrio, dopo aver ringraziato di cuore del regalo, ha voluto suggerire al CCR una strategia per realizzare più in fretta alcuni dei progetti proposti: "E' giusto chiedere al sindaco più

autobus, più piste ciclabili, più sicurezza nelle strade dei vostri quartieri.....ma io chiedo a voi un aiuto! Dite ai vostri genitori, nonni, fratelli di lasciare almeno per un giorno a casa la macchina, dite "Papà, oggi andiamo a scuola in bicicletta!", fate notare alla persona che è al volante che i pedoni hanno la precedenza sulle strisce.....aiutatemi voi a "suggerire" ai grandi alcuni comportamenti che ci permetterebbero di migliorare la nostra qualità di vita! Io faccio a voi qualche promessa, fatene una anche voi."

Detto fatto, l'accordo è stato subito siglato: i consiglieri del sindaco sono già all'azione!

A conclusione del simpatico incontro Laura Salsi ha promesso che entro la fine dell'anno ci sarà un Consiglio Comunale aperto ai consiglieri del CCR, per un utile confronto di idee tra cittadini di diverse generazioni. E ne vedremo delle belle.....

**Patrizia Musco  
Pino La Monica**  
facilitatori del CCR



## "La città che vorremmo...."

### Lettera aperta al Sindaco Graziano Delrio

Caro Sindaco Delrio,

siamo i nuovi consiglieri del Consiglio dei ragazzi e delle ragazze e le scriviamo per raccontarle la città che vorremmo.

Nel novembre 2004, nella IV Circoscrizione, si sono svolte le elezioni del CCR e, in quell'occasione, i candidati delle nove scuole coinvolte nel progetto hanno prodotto un sacco di idee e proposte per migliorare l'ambiente in cui viviamo.

Noi consiglieri eletti abbiamo raccolto

tutto questo materiale e lo abbiamo diviso per aree tematiche che sono anche le aree di lavoro del CCR. Noi ci siamo già incontrati per discutere alcuni di questi progetti e ci sono venute delle grandi idee per realizzare la città...che vorremmo!!!!...e che vorrebbero i nostri amici!

Con questa "lettera aperta" le vogliamo regalare le idee di tutti i ragazzi e le ragazze per aiutarla a migliorare Reggio Emilia. Vorremmo diventare "gli occhi e le orecchie del Re" come suggerisce la nostra amica Arianna che ricorda la storia di un grande Re persiano, Dario I. Il

Re, poiché il suo regno era molto vasto, inviò in tutte le regioni dei segretari di sua fiducia che osservavano la realtà locale e che gli permettevano così di agire nel modo migliore.

Noi siamo i rappresentanti e i portavoce dei nostri compagni, abbiamo idee ed opinioni che dovrebbero essere ascoltate perché siamo in grado di suggerire soluzioni e proposte.

Perciò ci piacerebbe incontrare almeno una volta all'anno i consiglieri comunali che decidono insieme a lei la politica della città.



...vorrei alcune cose dalla nostra città e dalla nostra scuola per noi bambini.

Vorrei poter giocare in cortile senza essere continuamente sgridato... (perché noi bambini contiamo meno delle auto?)

Speriamo che non ci mandino via...oggi



Vorrei dei campi da calcio dove potere giocare liberamente (e gratuitamente).... senza grandi o allenatori !!

Peggio che a scuola!



Vorrei che le automobili si fermassero sempre quando attraversano la strada sulle strisce

Mi butto o non mi butto.....?



Vorrei provare ad andare a scuola con il BiciBus...perché gli altri si e noi no ?



Noi andiamo a scuola insieme in bici.....e tu ?

Vorrei non avere i compiti delle vacanze (almeno a Natale) ... se no che vacanze sono ?



Le vacanze sono solo per le maestre!

VORREI, VORREI... che il Sindaco ascoltasse un po' anche noi bambini!



Quasi quasi vi nomino miei consiglieri !!!



# BANCHE, GLI OPERATORI MERITANO FIDUCIA



di **Sebastiano Simonini** (\*)

La mia. E' forse la mia l'unica voce contro. Contro lo stillicidio di attacchi che le banche continuano a subire da ogni fronte. Dispiace. Mi sembra un accanimento che, se talvolta anche oggettivamente fondato, almeno altrettanto spesso è gratuito e pretestuoso.

Leggo su di un importante periodico mensile che si occupa di marketing e grande distribuzione che "gli italiani bocciano le banche: niente trasparenza e poca cortesia". Questo il titolo. Nel testo poi ci si riferisce ad una ricerca di Valdani & Vicari, secondo la

quale "il 100% degli interpellati vorrebbe avere a che fare con aziende più etiche e trasparenti (...) e chiede migliori condizioni economiche". Mi sembra una evidente banalità, sulla quale non è nemmeno possibile ragionare. Ovvio che ognuno di noi preferirebbe aziende sempre più etiche e trasparenti (concetti sui quali occorrerebbe peraltro una riflessione ben più approfondita), così

come è ovvio che ognuno di noi vorrebbe una casa più grande, una macchina più potente, uno stipendio maggiore e così via.

Sulla trasparenza e sulla chiarezza non voglio solo opporre il protocollo di Patti Chiari, voluto dall'ABI ed al quale aderiscono, secondo modalità differenti, tutte le principali banche italiane; forse non è ancora del tutto sufficiente



a soddisfare le richieste di trasparenza e chiarezza del pubblico, ma è comunque un primo passo importante che testimonia la presa di coscienza dell'ABI di questa necessità. Vorrei però ricordare che i prodotti bancari sono spesso molto complessi e che per il cliente la loro completa ed approfondita conoscenza comporterebbe un vero e proprio studio

degli stessi, oltre a rischi e competenze giuridiche, economiche e finanziarie non indifferenti. Le possibilità di semplificazione sono purtroppo limitate e conducono inevitabilmente ad un minore dettaglio dell'informazione.

Capisco che il tema non sia di facile soluzione, è anzi molto probabile che la soluzione non ci sia proprio. Mi sembra comunque di percepire oggi una volontà di giustizia sommaria, quasi a voler sanare non tanto i torti subiti più di recente (Parmalat, Cirio, Argentina, anatocismo...), quanto più in generale a volere pareg-

giare i conti con un passato, neanche troppo lontano, in cui la banca era vista come il vero e proprio tempio del credito, ci si toglieva il cappello entrando e nessuno si faceva domande su eticità e trasparenza. Quei tempi, fortunatamente, sono passati e sepolti. Non vorrei che si volesse oggi scaricare sulle banche ogni tipo di responsabilità, anche tutte quelle che non sono appannaggio esclusivo degli istituti di credito.

Oggi le banche sono cambiate, il mercato del credito è cambiato e gli operatori qualificati meritano la fiducia del consumatore, al di fuori da logiche di giustizia sommaria che giuste non sono mai. Con buona pace del perfido impiegato con ammiccanti occhi da serpente, losco e venduto che, in una pubblicità attualmente in pianificazione, spinge il proprio cliente in modo subdolo e con doppiezza a passare "in arancio". Scorretto lui, scorretta quella pubblicità e scorretti gli arancioni.

(\*)  
Relazioni Esterne - Stampa  
Banca popolare dell'Emilia Romagna

# IL GIUDICE TRIBUTARIO NELLA NUOVA DISCIPLINA DELL'ACCERTAMENTO AI PROFESSIONISTI



di **Massimo Crotti** (\*)

Si sa, l'eccesso sia esso di ricchezza sia esso di indigenza può portare alla cecità: è nella natura dell'uomo.

E gli esempi nella storia, così come nella cronaca, non mancano.

Ora, si dà il caso che le casse vuote dello stato abbiano imposto al legislatore fiscale (ma potrebbe essere il Giudice delle leggi - la Corte Costituzionale - a pronunciarsi sulla legittimità finale del provvedimento!) a dotare di nuovi micidiali strumenti di accertamento le agenzie delle entrate che, per semplicità, chiameremo, nel prosieguo, uffici delle imposte.

Una volta, parliamo di circa trent'anni fa, quando il diritto era diritto, per procedere ad una verifica bancaria, c'era bisogno, e solo per iniziare, della firma del presidente

della Commissione Tributaria competente. Personalmente in assenza del mitico Dr. Di Crecchio (oggi quasi ottantacinquenne agricoltore in quel di Romagna) ricordo di averne messa qualcuna anch'io. Ora non più.

L'ufficio delle imposte può richiedere alla banca, su quel determinato professionista, che d'ora in poi chiameremo per semplicità "il nostro", ciò che vuole e quando vuole, senza render conto ad alcuno. E', infatti, più che altro, contro i professionisti che le attività di controllo saranno concentrate nell'anno in corso.

Ma, rispetto a ciò che sto per scrivere, siamo ancora ai giochetti preliminari.

Ed inizio con un esempio, dei più banali. Ammettiamo che il nostro professionista lavori con un paio di banche; una in attivo di 20.000 e l'altra in passivo di 10.000 Euro. Ammettiamo quindi che, saggiamente, il nostro prelevi 10.000 euro nella banca in cui è in attivo per pareggiare la banca a debito. Ecco: l'Ufficio delle Imposte qualora constatasse un fatto del genere sarebbe in grado di accertare al nostro malcapitato 20.000 euro di maggiore utile: 10.000 euro per costi neri (prelievo) e 10.000 euro per ricavi non dichiarati (versamento).

Tutto questo, anche se può apparire incredibile, è quanto l'amministrazione dell'Ufficio delle imposte

potrà fare. Tutto questo deve fare davvero fare meditare e non solo chi sa di diritto, Ed, invero, non sono mancati immediati appelli dalle fir-



me dottrinarie più limpide del nostro paese.

Ma non è finita.

L'ufficio è dotato di un potere che è quanto di più perverso (in diritto) si possa immaginare; di potere emettere un accertamento con inversione dell'onere della prova (la famosa prova diabolica)

La normativa, è stata riscritta in maniera tecnicamente più precisa rispetto al passato. Con ricadute immediate sui professionisti. Un prima

puntualizzazione riguarda, infatti, la possibilità di utilizzare, anche nei riguardi dei professionisti, l'inversione dell'onere della prova prevista dal-

l'articolo 32, comma 1, punto 2, del Dpr 600/73. In passato era stata la giurisprudenza a estendere questa possibilità ai titolari di reddito di lavoro autonomo (Cassazione, sezione I, sentenza 11094 del 6 ottobre 1999). La norma, infatti, faceva riferimento solo ai <ricavi>: sembrava che fosse costruita "su misura" per le imprese e che, quindi, volesse tenere fuori i professionisti (i cui intro-

ti sono tecnicamente denominati <compensi>). Ora, la modifica introdotta dalla Finanziaria 2005 toglie ogni dubbio in quanto parla espressamente anche di <compensi>..(D. Latrofa il Sole del 6.1.2005) Mi spiego. L'Ufficio accerterà (per rimanere al nostro esempio) 20.000 euro ed il contribuente sarà tenuto a difendersi dando, al Giudice, una prova impossibile, la così detta prova diabolica proprio perché, d'ora in avanti gli uffici delle imposte saranno do-

tati di poteri di accertamento non più difendibili. Tutto ciò, ovviamente è palesemente contrario alle norme che regolano il processo tributario odierno laddove, chi deve fare valere un diritto deve provare il fondamento delle proprie pretese. Ciò nonostante pare essere divenuto legge con la nuova finanziaria (commi 402 e 403 dell'articolo unico della legge 311/04 ossia la finanziaria)

E, per il nostro contribuente che dovesse essere incappato in un accertamento come quello più sopra descritto, essendo di fronte ad un accertamento con l'inversione dell'onere della prova, ci sarà solo da sperare di potere rivolgersi ad un giudice equilibrato, colto e saggio; un Giudice che possa accogliere le sue lagnanze ovviamente se meritevoli di accoglimento e, quindi legittime. E, per fortuna, al Giudice non mancano, né mancheranno strumenti normativi tali da riequilibrare palesi lesioni di diritto.

Ma, c'è un ma. Occorre che il nostro sia difeso abilmente da un professionista che la sappia lunga, perché, se il difensore è un quaquaraquà, o, peggio, un ominicchio, c'è il rischio che il Giudice nulla possa fare ancorché dotato di strumenti giusti. Si rischierebbe di finire nel famoso broccardo "ultra petita". E per questa volta basta ed avanza!

(\* giudice tributario e opinionista del Sole 24 Ore)



## CONOSCERE LE SOFFERENZE UMANE



della Dott.ssa **Valeria Calevro**  
Direttore dell'Ospedale Psichiatrico  
Giudiziario di Reggio Emilia

L'anno trascorso non è stato fra i più facili per il nostro istituto. Abbiamo attraversato un lungo periodo con una grave carenza di personale di polizia penitenziaria che solo ora sembra cominciare a risolversi; anche tra il personale civile ci sono state assenze che hanno avuto una importante ricaduta in termini di carichi di lavoro per tutti gli altri.

Nonostante questo si sono avviati e portati a termine impegni di lavoro importanti come il progetto IBIS per la prevenzione del suicidio, coordinato dalla nostra psicologa dottoressa Ucheddu; il corso di Pet-therapy, coordinato dalla psicologa dottoressa Usai e supervisionato da un etologo di fama nazionale, il dottore Roberto Marchesini; si sono poste le basi per un programma di formazione e di aggiornamento che impegnerà tutto il personale per tutto il 2005; è proseguito e si è arricchito di interventi il Progetto Antares. Tutto ciò mantenendo la nostra quotidianità fatta di tante emergenze, problemi che esigono tutti risoluzione nel giro di pochi giorni.

Il diversificare il lavoro cercando risposte non scontate alle diverse problematiche che i ricoverati ci propongono, oltre che dare qualità e professionalità ai nostri interventi credo che sia anche la chiave di volta per rendere l'istituzione meno totalizzante sia per i ricoverati che per gli operatori.

L'OPG è una realtà che non può prescindere da norme e regole ma queste dovrebbero sempre tenere in considerazione che cosa fa e per chi opera l'istituzione stessa.

Mi piace ricordare una frase di Franco Basaglia: "una regola che non risponde ad un bisogno non può agire che come strumento di sopraffazione e quindi di controllo, sul gruppo di persone cui viene imposta, proponendosi come categorizzazione astratta. La norma, se non risponde ad un bisogno generale, è sempre una regola di adattamento a qualcosa di artificioso che deve tradursi in una condotta, esattamente come la regola istituzionale deve produrre il comportamento istituzionale ad essa rispondente".

Da un esame anche superficiale della letteratura scientifica su scala internazionale, si scopre come l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario sia un bacino di confluenza privilegiato dei maggiori fattori di rischio suicidario. Questa deduzione, affiancata ai dati diffusi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, all'annichilente ingravescenza del fenomeno nel 2002, ha indotto l'OPG di Reggio Emilia a dotarsi di un programma di intervento articolato, molto strutturato e serrato.

L'OMS stima che:

- in tutto il mondo, un milione di persone probabilmente tenterà il suicidio in un anno
- approssimativamente ogni minuto una persona si suicida in qualche parte del mondo
- ogni tre secondi una persona tenterà di togliersi la vita
- il suicidio è tra le prime cause di morte di giovani tra i 15 e i 35 anni

· muoiono più persone di suicidio che per conflitti armati.

Questi sono i dati, la misura del fenomeno a livello mondiale.

Passiamo ora alla dimensione penitenziaria:

· il suicidio è la causa più comune e spesso unica di morte negli ambienti penitenziari

· nelle carceri in cui vi è particolare turn over (come le Case Circondariali) il tasso di suicidio è di 10



volte superiore rispetto alla comunità esterna.

Non esistono rilevazioni sulla nostra specifica situazione: il dato OPG subisce il destino di realtà scotomizzata ancora una volta. Si può supporre comunque che il nostro sia un cocktail da trattare veramente con maggiore cura data la presenza di:

- disagio mentale da un lato (spesso base strutturale di ideazioni suicidarie),
- fatti/reati molto gravi con il loro carico di vergogna profonda e inestinguibile senso di colpa,
- la situazione restrittiva (che - vedi sopra - fa aumentare di ben 10 volte il tasso di suicidio di persone delinquenti sì, ma sani di mente).

Nasce così l'esperienza di quello che è ormai noto a tutti gli operatori OPG come Programma IBIS. Il nome del percorso è quello di un uccello considerato sacro nell'antico



## .....PARLIAMONE

Egitto, uccello che - quando dorme - pone la testa retta da lungo collo sotto una delle ali, assumendo una postura che evoca la forma di un cuore. L'immagine ci ha subito conquistato, l'idea di sacralità e di eternità connessa a questo simbolo nell'antico Egitto, ci ha permesso di esorcizzare la paura di trattare materiale così incandescente, dove una morte per suicidio rischia di essere repentinamente e inopinatamente attribuita ad un nostro fallimento.

### Ma quali strade percorre il no-

strada e quella terapeutica. L'aspetto ambientale comprende il miglioramento delle condizioni generali, l'umanizzazione dei rapporti intersoggettivi, la riduzione dell'inattività e dell'isolamento affettivo, ecc. La dimensione diagnostico-individuativa riguarda il corretto esame psichico per una valutazione affidabile del rischio suicidario. Il momento terapeutico include un adeguato e individualizzato trattamento psicologico del disagio dei disturbi rilevati, specifiche modalità di intervento per il miglioramento delle capacità di adattamento agli ineluttabili stressor socio-ambientali, il coinvolgimento di tutto il personale penitenziario, il coinvolgimento dei ricoverati.

Grazie all'impegno di tutti gli operatori coinvolti IBIS ha potuto nell'ordine:

(a) valutare individualmente la presenza di condizioni cliniche passate e presenti precursori di comportamenti suicidari o gravemente autolesionistici, questa fase ha coinvolto l'intera popolazione internata ed è stata condotta da psicologi e psichiatri;

(b) costituire aree di pazienti a basso, medio, alto rischio;

(c) tagliare specifici e diretti interventi graduati per intensità terapeutica: da cicli di sedute psicoterapiche individuali a breve termi-

anamnesi deponente un precipitare dello stato di compenso psichico in momenti di particolare stress;

(d) sensibilizzare un piccolo gruppo di ricoverati, con idonee caratteristiche, e porli in condizioni di cogliere i primi segni di disagio forieri di possibili crisi suicidarie in co-

degenti; (e) formare, istruire e sensibilizzare il personale di polizia penitenziaria e infermieristico a contatto costante con i pazienti nei reparti, sulla base di linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

(f) apportare dei cambiamenti nell'organizzazione dei reparti chiusi istituendo nelle rispettive sale giochi attività di tipo psico-pedagogico e di animazione diretta ai pazienti con il coinvolgimento anche del personale operante nei piani;

(g) istituire delle riunioni di feedback con il personale operante nei reparti (medico, infermieristico, di custodia).

La strada fatta è stata molto lunga e non sempre semplice. A distanza di ormai un anno dalla bozza del progetto ci riteniamo soddisfatti, soprattutto per aver superato delle modalità espressionistiche di lavoro. Modalità cioè basate sulla segnalazione del momento, sul modello del pronto intervento a danno ormai accaduto. Tutta la rete di relazioni tra operatori di diversissime professionalità, tra ricoverati assistiti e co-operanti ha prodotto una circolarità di informazioni virtuosa, per cui oltre a intervenire efficacemente laddove un disagio individuale si amplifichi, ci sono le concrete precondizioni di un lavoro di prevenzione in una popolazione a rischio suicidario tra i più alti, tra quelli noti.

La speranza è che, un percorso così minuziosamente pensato per la nostra specifica realtà, non debba venire meno per carenza di finanziamenti; contiamo che l'IBIS possa ancora albergare e pacificamente riposare nei pressi dell'OPG, restituendoci una immagine di cura e attenzione verso i nostri ricoverati.

**Liliana Ucheddu,**  
psicologa

samente e volutamente toccato tre macro-aspetti: la dimensione ambientale, quella diagnostico-indivi-

ne per chi avesse una ideazione suicidaria attiva, a incontri terapeutici di gruppo per i pazienti con una

# FRANCO MORINI: DALLA FARMACIA ALLA SCULTURA

*E' stato allievo della scuola organizzata dal Comune di Canossa. Scolpisce esclusivamente a mano secondo antiche tecniche*



di Gaetano Montanari

Nato in comune di Reggio Emilia, dopo aver operato per oltre un trentennio alle dipendenze dell'azienda Farmacie Comunali, si è dedicato al suo hobby preferito: la scultura.

Assiduo allievo della Scuola di scultura su pietra, organizzata dal

Comune di Canossa, Franco Morini, insignito della onorificenza di Maestro del Lavoro, si esprime con forza e genuino talento.

In effetti ci troviamo di fronte ad un artista la cui opera merita di essere più diffusamente conosciuta perché - senza alcun dubbio - può definirsi un'arte di notevole spessore. Giunto alla scultura per un insopprimibile bisogno estetico, scolpisce esclusivamente a mano secondo le antiche tecniche dei maestri scalpellini. La linea esce pura e limpida dal bassorilievo per giocare una sua sognante avventura di cadenze che trovano la loro esatta misura in una ammirevole orchestrazione plastica. Nelle "Spigolatrici", le figure sono risolte stilisticamente attraverso una linea semplice e forte che trova nell'essenzialità del-



la forma un'alta e viva espressione, mentre il movimento conserva una sua singolare purezza che si libera e si scioglie in accenti di schietta poesia.

Su commissione del CAI di S. Ilario,

ha anche collaborato, nel parco Mavarta, alla realizzazione di un importante monumento alla montagna.



Fotografie di GIULIANO FERRARI

## Le suggestive foto di Ferrari su Matilde

Un fotoraconte più vicino al romanzo di fantasia che alla narrazione di avvenimenti realmente accaduti, sulle vicende di Matilde di Canossa, incentrato sulle suggestive fotografie in bianco e nero di Giuliano Ferrari, un artista, nel suo ramo, che ha conseguito, primo in Italia, il certificato di Qualified European Photographer, nella fotografia di reportage, è un dono insperato e prezioso. Professionista fin

dal 1985, conta, al suo attivo, diverse pubblicazioni ed ha esposto con successo in diverse mostre in Italia e all'estero. Sfruttando le possibilità più moderne della tecnica fotografica, suscita, in chi ha avuto la ventura di sfogliare il suo straordinario album, giocosità multanime. "Canossa", edizioni Publimedia, è un reportage fantastico che ha poco da spartire. - fino a un certo punto però - con il mito storiografico

di Matilde. Questo album, tuttavia, tra mezzo secolo, sarà considerato un monumento nel suo genere, poiché è uno dei fotoreportage più importanti che siano usciti dalla fotocamera di un reggiano, e non solo. A parer nostro, Giuliano Ferrari è un esempio di narrativa visiva. Nato a Reggio Emilia da tempo si è qualificato come uno dei professionisti più in vista nel suo settore.

G. MONT.



## Le nature morte di Giuseppe Rota

Giuseppe Rota, nato a Reggio Emilia da una famiglia di operai di modeste origini, si impiegò presso una importante ditta di vernici e colori del centro urbano, dopo aver frequentato l'istituto di avviamento professionale. Un'attività che gli permise di vivere a contatto con artisti reggiani già affermati anche in campo nazionale. Solo nel 2000, però, si iscrisse al corso di figura e nudo organizzato dal Circolo degli Artisti. Segue, tuttora lezioni ed insegnamenti impartiti da Nino Squarza. Fu soprattutto l'amicizia con

invece, si perde nella dolcezza di una sfumatura che mette però ugualmente in risalto la linea morbida e sicura dei suoi dipinti come "Meriggio", "Totemico" e "Matrimonio in tavola". Si conferma, quindi, in Giuseppe Rota, quel complesso di delicate qualità disegnative e coloristiche condotte a intensità e robustezza di tono inusitate.

Peccato che una nota frettolosa come questa ci impedisca una trattazione più profonda. Ci rimane un obbligo, sia pure a lunga scadenza

G. MONT.



## Nicola Caruso, l'amore per le cose eterne

Fra gli artisti più interessanti del secolo scorso che hanno vissuto nella nostra città, senza clamori e senza far parlare di se, va sicuramente annoverato Nicola Caruso. Pittore e scultore, autodidatta, impegnato sul fronte del surreale con un occhio ai primitivi precolombiani e africani, da quel insaziabile viaggiatore che era ha avuto per scuola il mondo. L'artista è nato a S. Nicola Manfredi, provincia di Benevento, nel 1923, si è trasferito a Reggio Emilia nel secondo dopo guerra e qui ha lavorato senza sosta fino alla fine dei suoi giorni. Ha vissuto la vita che egli considerava più congeniale. Ha visto molto cielo, respirato molto vento. Nei suoi dipinti v'è come la nostal-



gia di un irrecuperabile Eden, ride e piange l'amore delle cose eterne, di un mondo caduto, di una oramai se-

polta età dell'oro. Quanto a mostre può far valere un curriculum di tutto rispetto. È noto, infatti, per le sue prestigiose performances in Italia, Svizzera, Inghilterra, Francia, Germania, Stati Uniti, Spagna e Venezuela.

Pienamente giustificati, perciò, i numerosi riconoscimenti e premi, tra cui l'ambita targa d'onore alla Biennale italiana di Parigi. Cosicché, ancora in questo inizio di secolo, una lettura critica dell'opera di Nicola Caruso, offre spunti e indicazioni che non possono passare inosservati. Se la posterità non è una progenie di ingrati dovrà ricordare certi nomi.

G. MONT.

I TEATRI  
REGGIO EMILIA

● OPERA  
2005

PAOLA BORGONZONI GHIRRI - RAFFAELLO SAPERE



Reggio Emilia (Italy)  
Teatro Municipale Valli

April 20 & 22, 2005 - h. 19

*Wolfgang Amadeus Mozart*

## **DIE ZAUBERFLÖTE**

(The Magic Flute)

CLAUDIO ABBADO Conductor

Mahler Chamber Orchestra

Festspielchor Baden-Baden

DANIELE ABBADO Director

BIPOP-CARIRE  
CAPITALIA GRUPPO BANCAIRO

EDISON

FONDAZIONE  
PIETRO MANZONI

[www.iteatri.re.it](http://www.iteatri.re.it)

800 633 223  
chryslergroup.it



New Jeep Cherokee. The wild side of life.



Nasce il nuovo Jeep Cherokee 2.8 CRD common rail VGT con turbina a geometria variabile (163 CV e 400 Nm a 1800 giri/min). Nuovo design, maggiore potenza ed elasticità da vivere nel comfort dei nuovi interni.

**Jeep**  
THERE'S ONLY ONE

**AutoGepy S.r.l. Concessionaria ufficiale Chrysler Jeep** Reggio Emilia Via Bocconi, 29 - Tel. 0522/332686 - [www.autogepy-chryslerjeep.it](http://www.autogepy-chryslerjeep.it)